

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - AUTUNNO 2004



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 31 - AUTUNNO 2004

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia 14/96 dell'1.4.1996

Direttore responsabile: Gabriele Filippini

Grafica - Fotocomposizione e stampa:

Tipolitografia Lasertype - Bienno (BS)

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Galli Uber
Guerini Angelina
Guerini G. Franco
Locatelli Bruno
Don Roberto
Don Mario
Don Fausto

HANNO COLLABORATO:

Don Pierino Bodei,
Fr. Pietro Camplani,
Suor Gianfranca,
Antonio Moretti, Maria Patti,
I Cresimandi, Serena ed il Gruppo
Adolescenti, Rosa e Chiarella, Scritti
postumi del M° Giacomo Felappi.



IN COPERTINA:

Lampada: una Luce per le nostre case



Parlaci Tu, Signore!

Non ci parlino più
né Mosé né i profeti.
Tutte le Scritture
si sono spalancate
quando il Tuo cuore
è stato trafitto dalla lancia.
In Te si adempie ogni promessa;
in Te ogni figura diventa realtà.
Ci metti in comunione con Dio:
quando nella comunità
si proclamano le Scritture,
ancora il Padre scende
nel giardino e si intrattiene con noi.
Donaci il tuo Spirito,
maestro interiore
e supremo interprete.
Egli ci rende chiara ogni Tua parola.

SOMMARIO

- La Parola del Parroco
- Bacheca
- Magistero
- Missioni
- Iniziative Parrocchiali
- Vita Parrocchiale
- Speciale Giubileo Chiesa Parrocchiale
- Vita Parrocchiale
- Oratorio
- Vita Civica
- Storia e folclore
- Vello
- Nati alla Grazia
- Per ricordare
- Dalla vita alla Vita

LA PAROLA PER IL VIAGGIO DELLA VITA...

La messa della Domenica è questione di vita!

Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il Vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

1Corinzi 1,17-25

Carissimi, per questo articolo del bollettino ho voluto farmi precedere dalla Parola di Dio, la Parola per eccellenza che -a volte- in Chiesa (soprattutto alla Messa domenicale) ascoltiamo distrattamente, quasi annoiati come se non avesse più nulla da dirci. Ma voglio raccontarvi di un colloquio un poco



strano avuto durante il mese di agosto quando, in modo particolare, la nostra bella Chiesa Parrocchiale, rimane più deserta che mai.

Mi stavo accingendo ad uscire dalla sacrestia, ero ormai rimasto solo in Chiesa, quando avverto un lamento, quasi un guaito. Penso ad un cane o ad un altro animale rimasto in-

trappolato all'interno ed incapace di uscire... Improvvisamente l'**ambone**, sì, avete capito bene, il "pulpito" dal quale proclamiamo la Parola, predichiamo, conduciamo la Celebrazione Eucaristica, si rivolge a me esclamando: "Ma non Ti pare una tristezza la Celebrazione Eucaristica a Marone?"

Non mi lascia neppure rispondere e prosegue: "Soprattutto il momento della proclamazione delle letture e del Vangelo! Ne vedo delle belle: gente che si guarda intorno di-

stratta, chi approfitta per fare ordine in borsa, chi si addormenta, chi giocherella con le dita, etc..."

Cerco di introdurmi nella discussione, ma lui imperterrito prosegue: "Ma non hai ancora insegnato ai Tuoi parrocchiani che il momento della liturgia della Parola è il fulcro, il trampolino di lancio per il momento eucaristico? Non hai ancora spiegato che Gesù ha detto 'Chi mangia di me vivrà di me!' Chi conosce me vivrà di me (aggiungo io). La Bibbia è la carta di navigazione dei singoli e dei popoli: lì c'è da dove vieni, dove sei e dove vai. La

Parola che ascoltiamo è come lo scalpello dello scultore: fa uscire dal blocco di marmo personaggi e cose, che racconteranno per sempre e a tutti i sogni di un grande cuore. Ma non basta, non possiamo dire di aver capito la Sua Parola se nemmeno ascoltiamo le letture della Domenica. E Ti dirò di più, la Bibbia non può dirsi letta e capita finché non diventa elevazione e preghiera: una preghiera che non tende a convertire Dio all'uomo, ma viceversa, l'uomo a Dio, per leggere nella Parola la Buona Novella che Dio proclama per noi oggi, nel quotidiano della nostra esistenza".

Io volevo replicare che tutte queste cose ai miei parrocchiani le avevo dette e ridette nelle prediche (a loro dire troppo lunghe!) ma questo prosegue imperterrito:

"Sai don Fausto, oggi più che mai sento che la gente viene qui più ad adempiere un obbligo, un precetto, che non ad incontrare il Dio della loro vita, il Dio della loro storia. Abbastanza spesso la gente (sì, anche la Tua) si domanda se la Messa della domenica è sempre obbligatoria. Ed io vorrei per una volta (sarebbe la prima volta che un ambone si mette a proclamare la parola) rispondere con una storia, una storia vera, accaduta ad Abitene in Tunisia.

Siamo ai primi giorni di febbraio dell'anno 304. Quarantanove cristiani (31 uomini, 18 donne) sono arrestati dalle forze dell'ordine. L'accusa? Si sono riuniti illegalmente nel giorno del sole -cioè la domenica- e hanno celebrato insieme l'Eucaristia. Il 12 febbraio subiscono il processo a Cartagine davanti al proconsole Anulino.

Una giovane ragazza, Vittoria, è interrogata: "Perché hai disobbedito alla legge, tu che sei una ragazza da tutti molto stimata?". La sua risposta è di una semplicità disarmante: "Sono stata all'assemblea perché sono cristiana". Per lei un cristiano alla domenica va alla Messa. Ciò non si discute, è una cosa evidente. Viene poi interrogato Saturnino, che è sacerdote. Nella sua qualità di sacerdote non doveva forse dare l'esempio? Perché non si è sottomesso all'editto imperiale? Rispon-

de con chiarezza: "Noi cristiani dobbiamo celebrare il giorno del Signore. È la nostra legge". Nella vita ci sono leggi pignole, altre sono tutto il contrario. Mettono in luce valori importanti. È certamente in questo senso che Saturnino dice della riunione domenicale: "È la nostra legge". Infine è il turno di Emerito, un uomo di età matura, presso il quale i cristiani si sono radunati. Sapeva che rischiava grosso agendo come ha fatto. Ma perché l'ha fatto? La sua risposta è splendida: "Non potevo sbarrare la porta ai miei fratelli cristiani. Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore". Detto in altre parole, il giorno del Signore, la Messa della Domenica, è questione di vita! La risposta di Emerito va riletta, meditata, tenuta a mente.

Il 13 febbraio 304 quarantanove cristiane e cristiani furono messi a morte. Sono stati chiamati i martiri della Domenica. Ce ne sono molti fra noi, in questi anni, che rischierebbero la loro pelle per la Messa della Domenica?

Vi confesso che sono rimasto sbalordito e stupito da questa chiacchierata (si fa per dire, perché io non sono riuscito a proferire parola! avuta con l'ambone della nostra Chiesa Parrocchiale. Mi è sembrato giusto farvi conoscere questo incontro per me arricchente e sorprendente.

Vi lascio però anche il mio invito, la mia esortazione, la mia "predica": È pesante la Parola del Signore: va ascoltata, meditata, interiorizzata ed applicata alla vita, perché essa sola può radicarsi nel profondo dell'uomo. È leggera la Parola del Signore: ci offre la cartina di tornasole per il nostro vivere da cristiani autentici sulle strade degli uomini, anche e soprattutto del nostro tempo, perché essa sola può rispettare il cuore dell'uomo.

Fate in modo che diventi il punto di riferimento delle vostre scelte, delle vostre azioni. Tenete sul comodino la Bibbia e la sera prima di addormentarvi leggetene un pezzo e chiedevi: "Ho vissuto da cristiano, oggi?".

Don Fausto



UFFICIO DEI DEFUNTI

Lunedì 25 ottobre 2004:
ore 18.00 al Cimitero
Lunedì 29 novembre 2004:
ore 18.00 in Parrocchia
Lunedì 27 dicembre 2004:
ore 18.00 in Parrocchia

RACCOLTA OFFERTE PRO SALA COMUNITÀ

*Domenica 31 ottobre 2004
Domenica 29 novembre 2004
Domenica 26 dicembre 2004*

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI

*Domenica 7 novembre 2004 ore 11.30
Domenica 5 dicembre 2004 ore 16.00*

CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO E CAMMINO DI SPIRITUALITÀ PER GIOVANI SPOSI

*Alle porte delle Chiese saranno affisse
delle locandine con le informazioni sui
periodi e luoghi degli incontri.*

CAMMINO DI FORMAZIONE SPIRITUALE PER FAMIGLIE PRESSO LA CASA DI SPIRITUALITÀ DI FANTECOLO

*dalle 15.00 alle 18.00
Domenica 24.10.2004
Domenica 21.11.2004
Domenica 16.01.2005
Domenica 20.02.2005
Domenica 20.03.2005
Domenica 10.04.2005*

INCONTRO GENITORI RAGAZZI

*In Oratorio ore 20.30
I elementare - IV e V elementare
- I media - III media:
Mercoledì 13 ottobre 2004*

RITIRO SPIRITUALE

*"Alla scuola di Gesù"
Domenica 12 dicembre 2004 ore 15.00
APERTO A TUTTI
(In preparazione al S. Natale)*

INCONTRI DI SPIRITUALITÀ PER GIOVANI

*Martedì 12.10.2004 a Brescia
in Cattedrale*

LE NOTTI DI NICODEMO

*(Adorazione—Preghiera— Riflessione)
Sabato 6 novembre 2004 a Ariolo
Sabato 4 dicembre 2004 a Collepiano*

CENTRI DI ASCOLTO

*In gruppi tradizionali
Settimane 29-4 dicembre 2004
Settimane 6-11 dicembre 2004
Settimane 13-18 dicembre 2004*

INCONTRO GENITORI iniziazione cristiana

*Genitori dei ragazzi/e della Cresima
In Oratorio ore 14.30
Domenica 17 ottobre 2004
Domenica 28 novembre 2004*

*Genitori dei ragazzi/e
della **Prima Comunione**
In Oratorio ore 20.30
Venerdì 29 ottobre 2004
Venerdì 26 novembre 2004*

*Genitori dei ragazzi/e
della **Prima Confessione**
In Oratorio ore 20.30
Mercoledì 13 ottobre 2004
Mercoledì 24 novembre 2004*

PARROCCHIA S. MARTINO E S. EUFEMIA - MARONE

Lunedì 25 ottobre 2004

ore 18.00: Ufficio dei defunti al Cimitero di Marone

Giovedì 28 ottobre 2004

ore 8.30: S. Messa in Chiesa Parrocchiale
Adorazione Eucaristica e tempo per le Confessioni (9.00-11.30)
ore 17.00: S. Messa a Vello
ore 20.30: Lectio Divina in Oratorio

Venerdì 29 ottobre 2004

ore 16.00: S. Messa a Villa Serena
ore 20.00: Celebrazione Penitenziale in Chiesa Parrocchiale a Marone

Sabato 30 ottobre 2004

ore 8.30: S. Messa in Chiesa Parrocchiale
ore 15-18: Tempo utile per le Confessioni in Chiesa Parrocchiale a Marone
ore 18.30: S. Messa in Chiesa Parrocchiale

Domenica 31 ottobre 2004

ore 7.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 8.30: S. Messa a Vesto
ore 09.30: S. Messa a Vello
ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 15-18: Tempo utile per le Confessioni in Chiesa Parrocchiale a Marone
ore 18.30: S. Messa in Chiesa Parrocchiale



OTTAVARIO DEI DEFUNTI

LUNEDÌ 1 NOVEMBRE 2004 FESTA DI TUTTI I SANTI

ore 7.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 8.30: S. Messa a Vesto
ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 15.00: Processione e S. Messa
al Cimitero di Marone
ore 17.00: S. Messa al Cimitero di Vello
ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 2004 COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

ore 8.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 10.30: S. Messa al Cimitero di Marone
ore 16.00: S. Messa al Cimitero di Marone
ore 17.00: Ufficio solenne per tutti i defunti
al Cimitero di Vello
ore 20.00: Ufficio solenne per tutti i defunti
in Parrocchia di Marone

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 2004

ore 18.00: Ufficio per i sacerdoti defunti al
Cimitero di Marone

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 2004

ore 11.00: S. Messa per tutti i caduti al
Cimitero di Marone
ore 17.00: Ufficio per tutti i
defunti al Cimitero di Vello
ore 18.00: Ufficio per i giovani
defunti al Cimitero di Marone

VENERDÌ 5 NOVEMBRE 2004

ore 18.00: Ufficio per tutti i benefattori defunti
della Parrocchia al
Cimitero di Marone

DOMENICA 7 NOVEMBRE 2004

ore 7.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 8.30: S. Messa a Vesto
ore 9.30: S. Messa al Cimitero di Vello
- Festa delle Reliquie -
ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone
ore 15.00: S. Messa al Cimitero di Marone
- Chiusura Ottavario dei defunti -
ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

“Lo racconterete ai vostri figli” (Dt 11,19)

La lettera pastorale che il Vescovo ha consegnato alla Diocesi per l'anno 2004-2005 porta in sé l'entusiasmo e la gioia nel presentare il cammino che l'intera Diocesi sta compiendo, ormai da alcuni anni: **il nuovo modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi**. Ossia la “riforma” della pastorale, della catechesi rivolta ai fanciulli ed ai ragazzi. Ed il nostro Vescovo, da buon pastore, ci ricorda che questo cammino può ben svilupparsi e progredire solamente se non dimentichiamo che i destinatari “privilegiati” di questo progetto sono le FAMIGLIE.

Proprio nel Nuovo Modello di Iniziazione Cristiana si sottolinea che “per diventare cristiani è necessario passare attraverso la testimonianza della Chiesa”, ma la prima forma di Chiesa che il bambino incontra, normalmente, è proprio quella della famiglia. L'intera comunità è dunque chiamata a collaborare per la trasmissione della fede alle nuove generazioni, impegnandosi a sostenere le famiglie a crescere insieme nel cammino di fede.

Testimoniare la fede trasmettendo la memoria della propria tradizione religiosa è un dovere fondamentale della generazione adulta nei confronti dei giovani ed, in particolare, è un dovere dei genitori all'interno della famiglia.

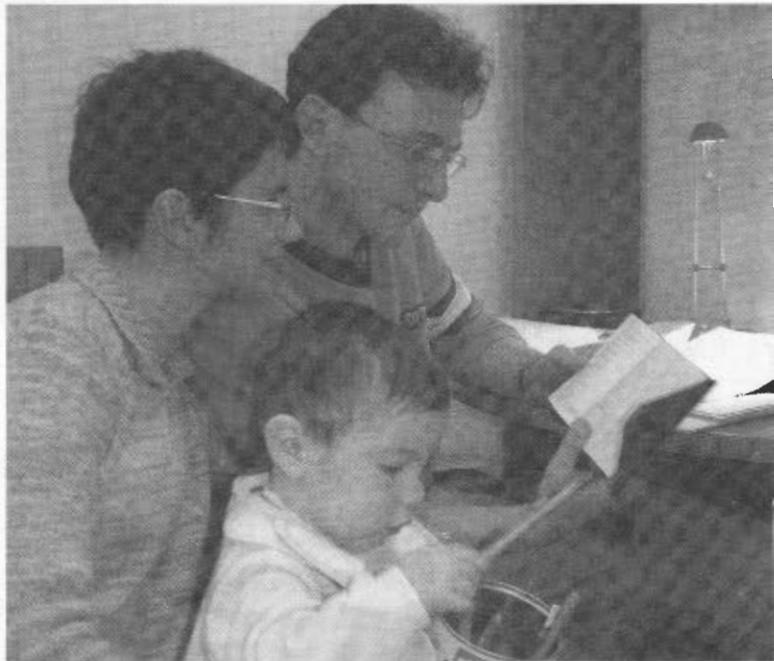
Ma quali sono i momenti privilegiati per testimoniare la propria esperienza di fede ai figli? Oserei dire, la vita: ogni momento è un'occasione per ricordare a se stessi e ai propri figli che cosa significa rispondere con la vita alla chiamata del Signore. Fondamentale in questo cammino di crescita per i figli è la testimonianza dei genitori.

La testimonianza di fede e la trasmissione della tradizione religiosa è un dovere della comunità intera e della famiglia: non c'è spazio per “deleghe” dell'una nei confronti dell'altra poiché entrambe sono insostituibili, semmai devono sostenersi reciprocamente nell'ascolto-accoglienza della Parola.

Coraggio, cari genitori, siete voi i primi e privilegiati catechisti dei vostri figli: si tratta di una catechesi viva, quotidiana, che avviene all'interno di relazioni umane ed affettive,

nell'orizzonte di una condivisione dello spazio e del tempo. È nella vita di tutti i giorni che i vostri figli sperimentano l'amore del Padre perché lo vedono e lo leggono riflesso nel vostro amore genitoriale e coniugale.

La chiesa intera e la comunità parrocchiale vi accompagna nell'impegnativo compito educa-



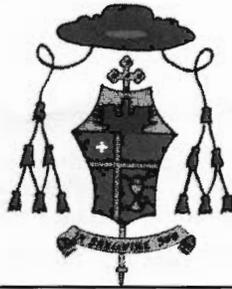
tivo, compito delicato ma fondamentale per la crescita religiosa dei vostri figli.

Non possiamo, però, nasconderci il fatto che oggi più che mai nelle nostre famiglie vi sono luci ed ombre, ma il Maestro ci ripete: “Alzatevi, andiamo!”. Lui non prescrive ricette alle “crisi” delle nostre famiglie ma apre avventure dove Lui è la strada, compagno di viaggio e pane del cammino.

Care famiglie, saprete trasmettere la fede ai vostri figli nella quotidianità se avrete il coraggio di effettuare “soste ristoratrici” alla Sua Mensa e se infilerete dentro lo zaino per il viaggio la “bussola della Sua Parola” da consultare ad ogni indecisione, crocevia, etc...

Ed allora coraggio: “Alzatevi, andiamo!”. *Andiamo fidandoci di Cristo. Sarà Lui ad accompagnarci nel cammino.* (Giovanni Paolo II).

Di seguito pubblichiamo la lettera pastorale per l'anno 2004-2005:



La famiglia luogo privilegiato dell'esperienza e della trasmissione della Fede

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, la nostra Diocesi, sulla base del documento *L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, da me emanato il 15 agosto 2003, sta adottando progressivamente un nuovo modello di iniziazione, che, in forma più adatta alla nostra situazione, si propone di introdurre i piccoli nella vita cristiana.

È questo un compito che spetta alla comunità ecclesiale in quanto tale, ma, al suo interno, la famiglia è il luogo privilegiato dell'esperienza e della trasmissione della fede. È soprattutto su questo aspetto dell'iniziazione cristiana che vorrei richiamare quest'anno la fattiva attenzione di tutta la Chiesa diocesana, sia perché risulti più evidente l'intimo rapporto tra comunità cristiana e famiglia, sia anche perché l'impegno per l'iniziazione cristiana dei fanciulli non faccia dimenticare il primato della evangelizzazione degli adulti e, conseguentemente, della formazione dei catechisti per adulti.

Spesso il coinvolgimento della famiglia nella comunicazione della fede è dettato più da ragioni strategiche che da una convinta consapevolezza della ministerialità propria dei coniugi, radicata nel sacramento del matrimonio. All'interno della corresponsabilità ecclesiale di tutti i battezzati, secondo la specificità di ogni vocazione, è perciò auspicabile un ricupero più qualificato della famiglia come soggetto di pastorale, vedendo in essa non tanto un luogo problematico ma una risorsa e un luogo di salvezza. "La coppia e la famiglia cristiana - scrive l'Episcopato italiano in *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* - si possono dire quasi una comunità salvata e che salva; essa infatti, in quanto tale, non solo riceve l'amore di Gesù Cristo che salva, ma lo annuncia e lo comunica vicendevolmente agli altri" (n. 47). Si svela qui tutta la pregnanza di significato che assume la qualifica di Chiesa domestica, che il Concilio Vaticano II attribuisce alla realtà della famiglia radicata nel sacramento del matrimonio (cfr. LG 11). La famiglia cristiana, pur con tutta la sua "inadegua-

tezza" a manifestare e a riprodurre, da sola, il mistero della Chiesa, si presenta come "un riflesso vivo, una vera immagine, una storica incarnazione della Chiesa" (*Comunione e comunità nella Chiesa domestica*, n. 5). Dal sacramento del matrimonio - afferma la *Familiaris consortio* (n. 38) - lo stesso compito educativo "riceve la dignità e la vocazione di essere un vero e proprio "ministero" della Chiesa al servizio dell'edificazione dei suoi membri". Ovviamente la famiglia adempie a questa vocazione in una forma originale che le è propria in quanto luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore. La trasmissione della fede avviene qui non solo attraverso l'annuncio esplicito del vangelo ma anche attraverso le relazioni (coniugali, genitoriali, fraterne, filiali) che costituiscono la famiglia. Pertanto il contributo dei genitori nell'"iniziare" i propri figli alla fede cristiana è un compito originario e originale che nasce dalla loro stessa paternità e maternità e che non può mai essere delegato.

Questa originaria esperienza di Chiesa va valorizzata sempre più nei cammini di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi anche là dove la famiglia può apparire o in crisi o per molti aspetti carente. Nel documento *L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (n. 48 c) sottolineo che, quali che siano le situazioni familiari, "è indispensabile ricercare il coinvolgimento della famiglia", anche se è previsto che, nel caso in cui i genitori fossero indifferenti o non disponibili, il fanciullo possa essere accompagnato da altri membri della famiglia (fratelli o sorelle o parenti) o da famiglie affidatarie che lo "adottino spiritualmente" (si pensi ad es. alla famiglia del padrino o ad altre famiglie della parrocchia). Il fatto che parecchie famiglie siano in crisi o in situazione irregolare non deve portarci a lasciar perdere il loro coinvolgimento, ma piuttosto deve spronare la comunità cristiana ad aiutare la famiglia di oggi nel ricupero della sua identità e missione, proprio accogliendo l'occasione favorevole della iniziazione cristiana dei figli, a cui i genitori tengono ancora molto. "La Chiesa, perciò,

nonostante l'evidente crisi culturale dell'istituzione familiare, desidera assumere l'accompagnamento delle famiglie come priorità" pastorale per questo nostro tempo (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, n. 52).

In questa prospettiva desidero richiamare l'attenzione di tutti su alcuni aspetti collegati, più o meno direttamente, al tema del rapporto tra iniziazione cristiana e famiglia, incoraggiando quanti già stanno operando con passione in questa direzione.

In primo luogo è importante che già la pastorale dei fidanzati e, soprattutto, delle giovani coppie educi al meraviglioso compito di generare e accompagnare nella fede i nuovi figli di Dio. Con le giovani coppie di sposi si cerchi di proporre, con maggior creatività, cammini di fede di gruppo, anche differenziati, a livello parrocchiale o a livello interparrocchiale e zonale. In tal modo, a partire già dal tempo del fidanzamento, viene offerta la possibilità di una formazione remota, prossima e immediata alla difficile ed esaltante missione di genitori cristiani.

È noto inoltre che il cammino dell'iniziazione cristiana non incomincia con il catechismo dei fanciulli dei 6 o 7 anni ma piuttosto fin dai primi giorni di vita con la celebrazione del Battesimo, in attesa di completarsi, all'interno di un itinerario di fede, con il dono della Cresima e dell'Eucaristia. È necessario che in tutto questo cammino valorizziamo costantemente l'apporto della famiglia, offrendo ad essa, nello stesso tempo, il sostegno della comunità e i mezzi per un'adeguata realizzazione della sua vocazione specifica. Lo ribadisce anche la recente nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia: "L'iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede. Il coinvolgimento della famiglia comincia prima dell'età scolare e la parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli "l'alfabeto cristiano" (n. 7).

A proposito di questo accompagnamento familiare per tutto il percorso dell'iniziazione cristiana, faccio alcune sottolineature.

Il fatto che le famiglie normalmente chiedano il Battesimo per i figli è da considerarsi una grande ricchezza e opportunità. Si tratta di aprire questa richiesta all'incontro col Signore e al ricupero o all'approfondimento della fede cristiana. Le comunità parrocchiali o le unità pastorali predispongano perciò un cammino di fede per queste famiglie, che preveda



più momenti (in parte vissuti nelle loro stesse case) e che coinvolga una pluralità di ministeri (presbitero, diacono, catechisti per adulti, coppie di sposi, gruppi famiglia ecc.).

Circa il Battesimo dei bambini ribadisco la necessità di un più attento discernimento, secondo quanto sta scritto ai nn. 35 e 55 de L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. La richiesta del Battesimo da parte di genitori uniti da matrimonio civile o conviventi sia accolta con comprensione e discrezione e sia accompagnata dall'offerta di un itinerario che illumini la loro vita, sollecitando l'accesso, quando sia possibile, alla celebrazione sacramentale della loro unione. Soprattutto in questi casi si chieda ai genitori di scegliere come padrino e madrina una coppia di sposi cattolici che godano della stima della comunità cristiana.

La comunità si preoccupi poi di non lasciare sola la famiglia dalla celebrazione del Battesimo del figlio fino alla ripresa del cammino all'età di 6-7 anni. La coppia di sposi e gli altri operatori pastorali, che hanno seguito i genitori nella preparazione al Battesimo del figlio, continuino a tenere contatti anche informali con la famiglia e la invitino a partecipare alla vita della comunità cristiana e, possibilmente, a inserirsi in un gruppo della parrocchia (gruppo sposi, centri di ascolto, itinerari di catechesi per adulti, associazioni o movimenti ecc.). I contatti assidui con queste famiglie permetteranno alle parrocchie di proporre anche un cammino comunitario essenziale (fatto di qualche incontro durante l'anno) secondo la proposta del

Catechismo dei bambini, che potrebbe essere opportunamente offerto nel giorno del Battesimo del figlio. In questo arco di tempo le scuole materne cattoliche o parrocchiali potrebbero diventare luoghi privilegiati per un accompagnamento nella fede, oltre che dei bambini, anche dei loro stessi genitori. Lo scopo di questo accompagnamento è di aiutare i genitori cristiani a far diventare sempre più la loro famiglia una piccola Chiesa domestica, dove si prega insieme, si ascolta e si annuncia il vangelo di Gesù, si partecipa insieme all'Eucaristia domenicale e si vive intensamente l'amore cristiano.

Il cammino dell'iniziazione cristiana dei fanciulli dai 6-7 anni è adeguatamente presentato nel documento L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. In esso si sottolinea che "per diventare cristiani è necessario passare attraverso la testimonianza della Chiesa" (n. 21); ma la prima forma di Chiesa che il bambino incontra, normalmente, è proprio quella della famiglia cristiana. Per questo non è né lecito né opportuno delegare al catechista la pastorale dell'iniziazione cristiana dei fanciulli. "È importante creare attorno al fanciullo un ambiente di vita cristiana, rappresentato, oltre che dai catechisti e dal gruppo di catechismo, anche dai padrini, dai familiari e, almeno in alcuni momenti più significativi, dalla comunità tutta" (n. 48). Di conseguenza, nel nuovo modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi è richiesto un costante accompagnamento da parte della famiglia, fino ad ipotizzare, dove fosse possibile, un specifico "itinerario familiare" (cfr. n. 54). Nello stesso tempo, la comunità cristiana non lascia la famiglia da sola ma le offre la possibilità di un cammino di fede comunitario - particolarmente intenso al primo anno - che le permetta di diventare sempre più un luogo privilegiato della trasmissione della fede. L'intento non è soltanto quello di invitare i genitori a qualche incontro formativo, ma di creare dei gruppi di famiglie che, ricuperando il senso ecclesiale, si sostengano a vicenda nel loro cammino di fede e nel compito di educare alla fede i propri figli. Tale sostegno diventa particolarmente urgente e necessario nel caso di famiglie con bambini disabili.

Terminato il cammino dell'iniziazione cristiana dei ragazzi con il tempo della "mistagogia", certo non termina la responsabilità educativa della famiglia e soprattutto dei genitori. Rimane sempre fondamentale l'accompagnamento familiare per vivere cristianamente il giorno del Signore e la vita quotidiana. Tuttavia, durante l'adolescenza e la giovinezza lo spazio di intervento dei genitori tende progressivamente a ridursi o per lo meno a diventare più problematico.



È in questo contesto che l'apporto dell'oratorio, di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali diventa particolarmente importante, in un cammino di fede e di più intensa ricerca vocazionale che fa spazio anche ad una necessaria educazione affettiva e sessuale. In questa maniera famiglia e comunità cristiana si completano reciprocamente per il bene delle nuove generazioni.

Su un tema urgente, problematico e, insieme, carico di speranze, mi sono limitato ad alcune osservazioni ed accentuazioni, senza la pretesa di essere esaustivo ma con il desiderio di sollecitare l'attenzione, la fantasia pastorale e l'operatività di tutte le comunità cristiane della Diocesi, invitandole a partire da ciò che di positivo già c'è e viene fatto in molte nostre famiglie. Nel corso dell'anno pastorale ulteriori stimoli di riflessione e strumenti di lavoro saranno offerti dagli uffici di Curia competenti, in un adeguato coordinamento tra la pastorale dell'iniziazione cristiana, quella giovanile e quella familiare e quella vocazionale.

Chiedo ai giovani, agli animatori e, soprattutto, ai fidanzati, che si preparano a vivere la prossima Giornata Mondiale della Gioventù (Colonia, 16-21 agosto 2005) - il cui tema significativo è "Siamo venuti ad adorarlo" - di seguire non solo l'esempio dei Magi che sono andati ad adorare il Signore, ma anche quello della famiglia di Nazareth che ha mostrato loro Gesù, perché lo potessero incontrare. Cari giovani, sentitevi anche voi pienamente partecipi della missione delle vostre famiglie, perché possiate mostrare e trasmettere la vostra fede giovanile ai vostri coetanei ed anche ai piccoli che ancora stanno completando il loro cammino di iniziazione cristiana.

Interceda per noi la Madre di Gesù, perché l'impegno della comunità diocesana nel rinnovare il cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi aiuti anche le nostre famiglie a diventare sempre più Chiesa domestica, luogo privilegiato di esperienza e trasmissione della fede.

Brescia 4 luglio 2004,

anniversario della Dedicazione della Cattedrale

† *Giulio Sanguineti Vescovo*

Sono riconoscente al Signore...

Carissimi,
Dopo la mia vacanza italiana riprendo il cammino per la mia 'missione' in Brasile. Sono riconoscente al Signore e a tante persone, che hanno voluto celebrare con me i quarant'anni di sacerdozio e mi hanno accolto con tanta simpatia e amicizia.

Ho ricevuto anche tanti segni concreti di solidarietà verso i fratelli meno fortunati. Appena sarò arrivato in Brasile farò la distribuzione degli aiuti, che a me sono stati affidati per:

- 'Terra firme': accoglienza e formazione di ragazzi e adolescenti di strada.
- 'Creche Cèu dos Anjinhos': Asilo Cielo degli Angioletti per 120 bambini delle famiglie che vivono dei frutti della discarica.
- 'Pastoral da criança' di S. Barbara: educazione sanitaria e alimentare per mamme e bambini.
- Aiuto alle famiglie povere del mio vicinato: medicine e merenda diaria per una ventina di bambini.
- Seminario e Chiesa nuova di S. Barbara, secondo le indicazioni degli offerenti.

Vi ringrazio per la Vostra solidarietà e chiedo per le Vostre famiglie la benedizione del Signore, ricordando che quello che mettiamo nelle mani dei poveri è il vero investimento per l'eternità.

Vi saluto cordialmente e Vi abbraccio.

Pe Pedro Bodei

Pasqua 2004

Carissimi e carissime del Gruppo Missionario di Marone,

Vi ringrazio dei Vostri Auguri di Buon Natale e Buon Anno 2004 ed anche delle Vostre preghiere che tanto ne abbiamo bisogno.



Pasqua è vicina e la liturgia ci insegna il cammino per arrivarci insieme alla Pasqua del Signore. Certo che come Cristo è passato per la croce anche noi non possiamo tirarci indietro, ma il cammino se lo facciamo insieme a Lui sarà tutto più soave.

Anche noi qui stiamo preparandoci nella Comunità con i catecumeni che andranno a ricevere il Battesimo, con 22 matrimoni, 50 battesimi degli adulti, 53 battesimi dei giovani, 30 battesimi dei crianças in Parrocchia. Fuori Parrocchia abbiamo altre 3 comunità, non tanto numerose; sono comunità vicine, la più lontana è a 15 km. Anche lì sono comunità dove sono presenti ministri responsabili della Parola, dei poveri, dei malati, del canto, della carità, etc...

Ora termino augurando a tutti una Felice Pasqua.

Fr. Pietro Camplani

La Foa, 18.7.2004

Carissimi,
È veramente con parecchio ritardo che vengo a ringraziare per il Bollettino che mi giunge sempre tanto gradito.

L'ho letto tutto d'un fiato, anche perché conteneva tanti articoli veramente interessanti che ci mantengono in contatto con la Parrocchia che abbiamo lasciato da tanti anni, è vero, ma alla quale restiamo sempre profondamente uniti.

I tempi sono cambiati, e purtroppo non in bene, ma ringrazio il Signore ogni volta che vedo quanto la Parrocchia sia sempre aperta e alla ricerca di nuove iniziative che dovrebbero risvegliare la pratica religiosa.

MISSIONI

Si parla ovunque della nuova evangelizzazione, i mezzi adatti sono escogitati in tutti i sensi, ma in fatto di corrispondenza a che punto si trova anche la nostra Marone?

I sacerdoti zelanti e pieni di iniziative li avete, mentre in tanti paesi, come anche qui da noi attualmente, se ne sente la penuria per la continua diminuzione e la gente non sa valorizzare la fortuna che hanno.

Viviamo in un mondo paganizzato dal troppo benessere che fa dimenticare i valori fondamentali della vita e con questi, il Signore. Che tristezza!

Di persone generose comunque ce ne sono ancora e grazie a Dio, anche se quello non fa rumore, il bene esiste ancora, quindi ringraziamo il Signore per tutti questi generosi e per tutto quello che fanno e preghiamo per la conversione degli indifferenti.

[...] Grazie al Gruppo Missionario per tutto quello che fa a favore dei missionari.

Io sto ancora non troppo male e posso dire di avere una vecchiaia molto serena, di cui ringrazio il Signore.

Non dimenticatevi di pregare per me.

Suor Gianfranca

I nostri auguri a...

Com'è bello raccontare ciò che è raro riscontrare, è di un amore forte e tribolato tra Palmina e Beniamino un di sgorgato e per sessantott'anni l'un l'altro dato.

Fu d'aiuto la felice coincidenza che i due avessero vicina residenza e sbirciandosi spesso dal lor balcone si mandavan furtivi sguardi d'attrazione

Negli anni difficili del viver quotidiano si giurarono amore eterno con coraggio in mano e approfittando dello sconto d'occasione della città eterna presero visione e in carrozza fu stupenda l'emozione!

Ben presto arrivarono dei bambini ad allietar la mensa dei giovani sposini.

Ma un destino crudele e maledetto una bimba ed un giovane tolsero all'affetto.

Poi venne il tempo del distacco doloroso quando la patria chiamò l'alpino valoroso, che non dimentica i figli e la sua sposa ed ogni breve licenza è un'occasione d'amore, così nasce nuova vita e sboccia un nuovo fiore.

Ambedue hanno provato, per esigenza umana, l'amaro sapor della fatica quotidiana, ma lei rinunciò presto al prezioso contributo perché la folta prole reclamava il suo aiuto.

E tra un bimbo da fasciare e l'altro da imboccare, lei trova giusto il tempo per non oziare e pizzi e merletti con gran passione sa adornare.

Mentre lui dell'arte paterna è custode assai capace E per la casa inventa e ripara con estro efficace.

Or che i figli da tempo son partiti, or che forza



e coraggio son sbiaditi, ciascun di loro sorregge, rimbecca e sprona perché ognun riceve e ognun contento dona.

Così tra un briscolone e una telenovela, una squisita accoglienza ognun di loro svela verso il gradito ospite che s'invita per parlar con loro del senso della vita.

Concludendo questa bella storia vera vogliamo innalzare una semplice preghiera a Colui che ha benedetto la vostra lunga unione perché abbiate la grazia e l'emozione di viver felici con tutti i vostri amati ricordando tutto il bello dei tempi andati.



Una luce nelle nostre case

Questo è un anno significativo ed importante per la comunità parrocchiale di Marone: ricorre il 250° di consacrazione della Chiesa Parrocchiale, celebriamo le Feste Quinquennali, la Festa di San Martino, il ritorno all'antico splendore delle nostre campane, etc....

Abbiamo pensato ad un **segno** che ci faccia ricordare quest'anno particolare di grazia, che accompagni tutte le nostre famiglie, i nostri ammalati, i giovani, gli anziani, la comunità intera.

Una lampada che porta rappresentati S. Martino, la chiesa parrocchiale e la Madonna della Chiesa di San Pietro.

Sarà lo strumento che ci permetterà di celebrare anche esternamente le nostre feste e le nostre ricorrenze: la esporremo in avvento, durante le feste quinquennali ad ogni ricorrenza liturgica, affinché diventi il segno -anche esteriore perché no!- della nostra fede, delle nostre tradizioni.

Per prenotare la lampada, chiunque lo desidera potrà farlo direttamente prenotandola alle incaricate del Bollettino che raccoglieranno le prenotazioni, entro e non oltre il 15 novembre 2004.

La lampada abbisogna semplicemente di un lumino in cera per funzionare (si possono acquistare ovunque ma per chi lo desidera saranno distribuiti pure quelli).

La distribuzione delle lampade prenotate avverrà con il prossimo Bollettino Parrocchiale.

Il tempo dell'incontro personale con Gesù

L'incontro tra Gesù e Nicodemo avviene di notte... E' la notte delle difficoltà, delle amarezze, dei dubbi, o del silenzio, della riflessione, della meditazione?

SOLO TU PUOI DARE UN NOME ALLA TUA NOTTE!!!

E nella notte... tu pensavi di attendere qualcuno... poi, scoprirai di essere atteso!

Abbiamo pensato di offrire all'intera comunità parrocchiale un tempo di preghiera, un momento di riflessione, meditazione aperto a chiunque lo desideri.

C'è uno spazio ed un tempo in cui è necessario sostare, guardarsi dentro, trovare calma e serenità interiori.... Lì è bello fermarsi per ascoltare quello che siamo, per cercare ciò che domandiamo, per scoprire la gioia dell'incontro con Cristo, Signore del tempo e della storia.....

All'ora che vuoi, in tutta libertà, trova il tempo per incontrarti con Lui. Cercalo con la lettura e lo troverai con la meditazione; chiamalo con la preghiera e sarai introdotto alla sua contemplazione. Dai spazio al tuo bisogno di "incontro": all'ora che vuoi, senza preavviso, senza chiedere permesso, senza obbligo di appartenenza, in tutta libertà, trova il tempo per incontrarti con Lui.

I modi sono molti: davanti all'Eucarestia, nel dialogo personale con il sacerdote, nel silenzio, nella preghiera, nella condivisione...

I giorni da segnare sull'agenda sono:

Sabato 6 novembre 2004 a Ariolo
Sabato 4 dicembre 2004 a Collepiano
dalle ore 20.30 alle ore 22.30



La "Domenica": giorno del cristiano

Dalla fine del mese di ottobre dell'anno 2003 sino alla fine del mese di novembre 2003 durante le Messe domenicali (e prefestive) nelle nostre chiese (di Marone e Vello) è stato messo a disposizione un questionario da compilare (in forma anonima), contenente una serie di domande volte a raccogliere alcune informazioni, suggerimenti, richieste, etc.. al fine di migliorare e rendere le nostre celebrazioni eucaristiche veri momenti evangelizzanti e comunitari. L'impostazione del questionario ha permesso di evidenziare, oltre che l'età e il sesso dei partecipanti, le "motivazioni dell'andare a Messa", un giudizio personale sulla qualità della Celebrazione, un'opinione sulla partecipazione e suggerimenti per migliorare ciò che maggiormente si vorrebbe nelle "componenti" della Celebrazione.

Dopo un lungo e laborioso lavoro di catalogazione e classificazione dei dati (ringrazio di cuore chi se ne è fatto carico: don Roberto e don Mario!) siamo giunti alla "resa dei conti".

L'auspicio è che dalla lettura di questo resoconto (da esaminare non solo come semplice raccolta di dati!) ciascuno di noi si senta chiamato, invitato calorosamente a partecipare attivamente e con gioia alle celebrazioni eucaristiche (che bello sarebbe se ognuno di noi partecipasse ad ogni S. Messa come se fosse la prima e l'ultima della propria vita!) affinché per tutti "la Messa diventi la vita e la vita la Messa".

Riassumiamo per maggiore comodità le domande che sono state inserite e proposte nel questionario:

- * A quale S. Messa partecipi solitamente?
- * Che cosa significa secondo te la partecipazione alla S. Messa?
- * Come valuti in generale la qualità delle nostre eucaristie?
- * Come valuti la partecipazione alle nostre S. Messe? Cosa vorresti ottenere dalla S. Messa?
- * Della Messa a cui partecipi cosa apprezzi maggiormente?
- * Cosa miglioreresti? In che modo?

Il questionario chiedeva di indicare se il fedele era maschio o femmina e l'età dello stesso [sono



state individuate 5 fasce d'età: fino a 14 anni; dai 15 ai 18 anni; dai 19 ai 30 anni; dai 31 ai 60 anni ed oltre i 60 anni]. I ragazzi dalla I elementare alla III media non sono stati inseriti nella rilevazione.

Sono state effettuate nr.3 rilevazioni (un mese prima della distribuzione del questionario) nel corso di 3 settimane e la partecipazione media è risultata di circa 700 fedeli (a Marone e Vello siamo 3.100 abitanti di cui circa 2.800 battezzati: il 25% dei battezzati va a Messa la Domenica!?!).

Da una rilevazione generale emerge che i fedeli partecipano prevalentemente ad una Messa fissa. Solo pochi variano l'orario di partecipazione alla Messa ed altri (molto pochi) "gironzolano" (fuori parrocchia e qualche volta in parrocchia) per loro comodità o per altri motivi.

Quasi tutti i fedeli che hanno compilato il questionario scelgono quella Celebrazione Eucaristica per comodità d'orario e, in secondo luogo, perché quella S. Messa permette loro di vivere e gustare maggiormente il senso comunitario della celebrazione. Per molti di coloro che hanno risposto al questionario la partecipazione alla S. Messa è, in primo luogo, un incontro con Dio, in secondo luogo, è adempimento del dovere

festivo e momento di vita comunitaria.

Si evidenzia una partecipazione convinta e matura (molti hanno risposto che la partecipazione alla S. Messa "è incontro con Dio e momento di vita comunitaria").

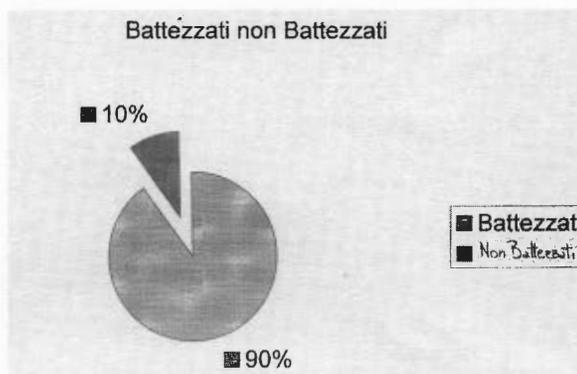
La maggioranza si sente partecipe della celebrazione eucaristica, apprezza il canto, l'animazione liturgica, l'omelia, tanto da desiderare una celebrazione maggiormente animata e gioiosa, curata in ogni particolare (omelia, partecipazione, letture, canto, liturgia, etc...).

Questi dati offrono spunti interessanti ma è necessario offrire un sunto anche di quanto dicono i documenti del Magistero della Chiesa per comprendere l'importanza della celebrazione eucaristica (è Domenica senza Messa?) ed il suo profondo significato, così da viverla responsabilmente e con fede. Siete tutti invitati, perciò, a comparare i dati che illustrano la nostra situazione parrocchiale con le disposizioni contenute nei documenti del Magistero.

Da cosa deriva 'Domenica'?

'Domenica' deriva dalle parole latine '*dies dominica*' che significano 'giorno del Signore'.

'Giorno del Signore' perché in quel giorno, il primo giorno dopo il Sabato, Gesù si è dimostrato davvero Signore, davvero Dio: in quel giorno è risorto! Dunque, ogni Domenica, anche nel nome, ricorda la risurrezione. Ogni Domenica è Pasqua!



[...] La riunione dei cristiani è il primo elemento visibile o la novità del giorno domenicale: la Chiesa riunita per l'Eucaristia. Assume quindi grande rilevanza l'espressione "*convenire in unum*" con i suoi sinonimi: è il ritrovarsi insieme, che richiama l'idea di assemblea, riunione dei cristiani come "Chiesa" (convocazione) o Chiesa di Dio.

Nelle apparizioni pasquali Cristo si manifesta ai suoi nella Chiesa e per la Chiesa: la raduna in seguito alla riammissione dei discepoli dispersi, la presiede, la unifica, dona lo Spirito, invia in missione.

Sono i pasti consumati con il Risorto che creano il clima proprio della riunione domenicale, non quello dell'ultima cena, cosicché l'Eucaristia sarà chiamata a giusto titolo "cena del Signore" o del Risorto (1 Cor 11,20), contrassegnata dalla gioia esaltante e da un contesto festivo, oltre la venuta in prospettiva escatologica.

Mai la Chiesa ha tralasciato di riunirsi in assemblea per celebrare il mistero pasquale. A questa riunione è convocato personalmente ogni cristiano, che non può esimersi da questo appuntamento. Prima ancora della necessità di partecipare all'Eucaristia, egli non deve disertare il momento in cui la Chiesa di Dio è convocata e si raduna per realizzarsi: il singolo non si realizza separatamente dal corpo ecclesiale.

Nella *Didascalia degli Apostoli* (Catechismo del III secolo) si legge: "Nessuno diminuisca la Chiesa con la sua assenza né si separi un membro di Cristo; perché voi siete le membra di Cristo, non disperdetevi fuori dalla Chiesa, non partecipando all'assemblea". [...]

[...] Nell'assemblea domenicale i cristiani celebrano la propria fede nel Risorto con la coscienza di essere "Chiesa" e di appartenere alla Chiesa dei risorti in Cristo prendendo

parte all'Eucaristia. Perciò esultano di gioia; ogni assemblea è una festa per la presenza del Risorto, come insegna San Giovanni Crisostomo. L'evento della Risurrezione non porta gioia solo a Pasqua, ma ogni domenica è portatrice di gioia: la domenica è la Pasqua settimanale.

Nel giorno del Signore occorre riconciliarsi con il fratello, secondo la raccomandazione di Gesù di riconciliarsi prima di compiere l'offerta all'altare. La *Didaché* (Catechesi tra I e II secolo) commenta: "Chi è in lite con il suo amico non si unisca a voi prima che non si siano riappacificati, per modo che non sia profanato il vostro sacrificio".

Insomma la domenica i cristiani sono chiamati a proclamare con gioia la vittoria e la presenza attuale fra loro del Signore risorto. [...]

da VITA PASTORALE

La liturgia dell'Eucaristia

La liturgia dell'Eucaristia si svolge secondo una struttura fondamentale che, attraverso i secoli, si è conservata fino a noi.

Essa si articola in due grandi momenti, che formano un'unità originaria:

- la convocazione, la Liturgia della Parola, con le letture, l'omelia e la preghiera universale;
- la Liturgia eucaristica, con la presentazione del pane e del vino, l'azione di grazie consacratoria e la comunione.

Liturgia della Parola e Liturgia Eucaristica costituiscono insieme "un solo atto di culto"; la mensa preparata per noi nell'Eucaristia è infatti ad un tempo quella della Parola di Dio e quella del Corpo del Signore. [...]

La Liturgia della Parola comprende "gli scritti dei profeti", cioè l'Antico Testamento, e le "memorie degli apostoli", ossia le loro lettere e i Vangeli; **all'omelia, che esorta ad accogliere questa Parola "come è veramente, quale Parola di Dio" (1 Ts 2,13) e a metterla in pratica**, seguono le intercessioni. [cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica ai nr.1346 e ss.]

L'omelia

La Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato il 4 marzo 2004 la traduzione dal latino

dell'Ordinamento generale del Messale Romano. Nel paragrafo riguardante l'omelia si danno precise indicazioni relative ai contenuti dell'omelia stessa: **"L'omelia deve consistere nella spiegazione o di qualche aspetto delle letture della Sacra Scrittura o di un altro testo dell'Ordinario o del Proprio della Messa del giorno"**.

L'omelia fa parte della liturgia ed è vivamente raccomandata: è infatti necessaria per alimentare la vita cristiana. Essa deve consistere nella spiegazione o di qualche aspetto delle letture della Sacra Scrittura o di un altro testo dell'Ordinario o del Proprio della Messa del giorno, tenuto conto sia del mistero che viene celebrato, sia delle particolari necessità di chi ascolta.

Nelle domeniche e nelle feste di precetto l'omelia si deve tenere e non può essere omessa se non per un grave motivo in tutte le Messe con partecipazione di popolo. Negli altri giorni è raccomandata, specialmente nelle ferie di avvento, di quaresima e del tempo pasquale; così pure nelle altre feste e circostanze nelle quali è più numeroso il concorso del popolo alla chiesa.

È opportuno, dopo l'omelia, osservare un breve momento di silenzio.

La Celebrazione Eucaristica è, dunque, condotta dal celebrante nella stretta osservanza delle norme liturgiche.

Ma non bisogna dimenticare che la Messa è mistero di fede, che supera tanto il nostro intelletto da obbligarci al più puro abbandono alla Parola di Dio.

Il nostro ripetere il gesto di Cristo nell'Ultima Cena in adempimento al Suo mandato: "Fate questo in memoria di me!", diventa al tempo stesso accoglimento dell'invito di Maria a obbedirgli senza esitazione: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5).

Maria sembra dirci: *Non abbiate tentennamenti, fidatevi della Parola di mio Figlio. Egli, che fu capace di cambiare l'acqua in vino, è ugualmente capace di fare del pane e del vino il suo corpo e il suo sangue, consegnando in questo mistero ai credenti la memoria viva della Sua Pasqua, per farsi in tal modo "pane di vita".* [cfr. Ecclesia de Eucharistia]

LA PARROCCHIA DI SAN MARTINO

La conoscenza, l'analisi e la schedatura della nostra chiesa, quale bene spirituale e culturale, rappresentano un momento essenziale per armonizzare le necessità impellenti di una realtà in continuo sviluppo con le esigenze della conservazione del patrimonio culturale.

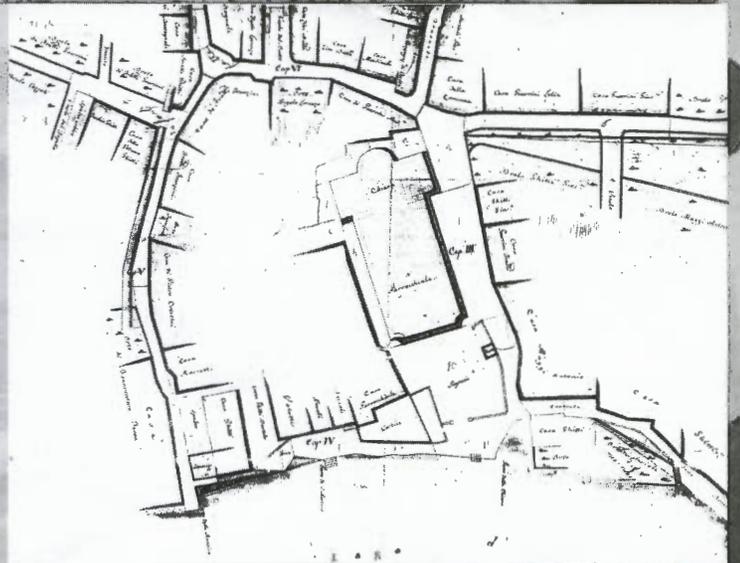
Concetto esteso ad oggetti, attività, beni, quali elementi coerenti alla cultura ed alla realtà ambientale, sociale ed economica che lo ha generato.

Dalla formazione ed evoluzione degli insediamenti urbanistici del versante occidentale di Marone si evince che il nucleo meglio conservato va certamente individuato nella zona della "Contrada del Porto" che univa la "Tresanda della Casa del Comune" con la "Contrada delle Rossine" ed il Porto della Chiesa.

Architettura di qualità

La nuova parrocchia, con la scelta dell'area, la cui collocazione sull'andamento a pendio del terreno, nasce e si sviluppa in quello slargo-piazza, in cui sono chiaramente rilevabili relazioni tra le funzioni di vita associata: civile e religiosa.

L'esistenza dell'antica piccola parrocchiale collocata nello stesso luogo emerge dalla topografia e dal piano Vigano del 1811, in cui è evidenziata la presenza del vecchio campanile in posizione avanzata rispetto all'attuale (vedi pianta).



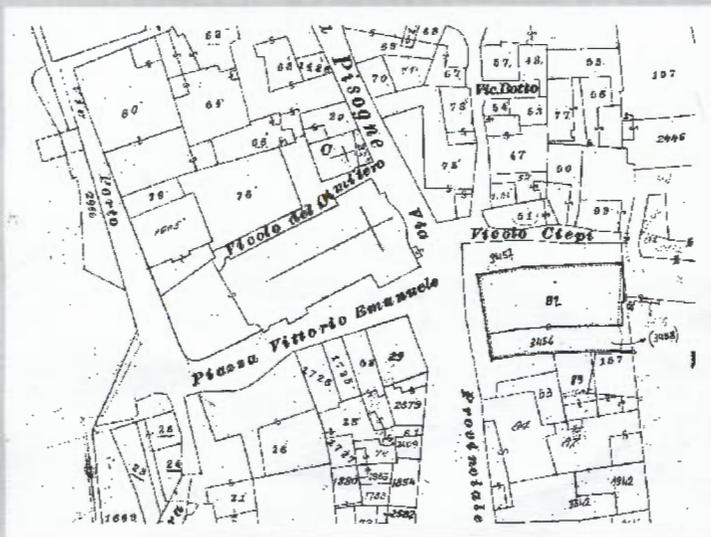
La chiesa, come già accennato, progettata probabilmente dal "perito" Bernardino Fedrighino di Predore, noto come direttore del cantiere del Duomo Nuovo di Brescia e progettista delle chiese di Nave, Dello, Ospitaletto, costituisce dal punto di vista strutturale una grandiosa elaborazione della pianta ad una navata ampia dall'articolata concezione architettonica, mossa dalle pulsanti calotte mistilinee che si susseguono sull'aula, dotata di cappelle con volte a botte che danno una spazialità interna misuratamente rinascimentale conferendo maestosità alla costruzione.

Un insieme architettonico di elegante movimento per gli angoli concavi che raccordano le campate con la controfacciata e il presbiterio; per le rientranze delle cappelle laterali con l'alternarsi di incorniciature mistilinee dei medaglioni affrescati, delle paraste modanate e per le nicchie entro cui

sono collocate stupende statue.

Questo sinuoso ed elegante moto non genera sull'esterno vistose articolazioni se non il fluire armonico del cornicione perimetrale sottogronda, movimentato e non interrotto in corrispondenza dei poderosi contrafforti.

La bella scenografia della facciata, terminata nel 1720 senza la collocazione delle sculture e progettata usando i moduli tipici dell'architettura settecentesca, è composta da due ordini, scompartita a sei lesene e resa articolata da due profondi smussi agli angoli, dal finestro-



ne centrale e dalle nicchie laterali in cui sono state collocate, nel primo ordine, le immagini rimodellate od imitate di S. Martino Vescovo (sinistra), di S. Carlo Borromeo e di S. Pantaleone (estrema sinistra) e di S. Antonio Abate (destra esterna) e nel registro superiore S. Pietro (sinistra) e S. Paolo (destra), opere di Luigi Mainetti, modellatore di statue e di Severo Trotta, scultore (1928).

Le belle decorazioni della finestra centrale e delle nicchie che si differenziano nei due ordini, danno una percezione unitaria dello spazio costituendo una originale e sobria elaborazione della struttura con il timpano ad arco inflesso sormontato dalle guglie barocche accompagnanti la croce apicale.

Il portale, elegante nella sua essenzialità dal carattere tardo-cinquecentesco, inserisce nella lunetta un medaglione a scudo e fregi sormontato dal bel motivo della conchiglia.

Conclude la facciata l'andamento ricurvo del

cornicione nella concavità degli smussi, che da inizio ai fianchi della chiesa interrotti dal campanile ricostruito nel 1874 su progetto dell'ing Brusa, presenta caratteristiche eclettiche con caratteri rinascimentali che ben si legano con la struttura della chiesa: i finestrini ad arco della cella campanaria in cui sono state collocate nel 1879 sei campane della nota fonderia Crespi di Crema e dalle finestrebalcone si accede ad un terrazzino con parapetto in ferro battuto. Il cornicione chiude i 25 metri del maestoso e solido campanile.

In origine le tinte della chiesa erano probabilmente più contrastanti e diversificate rispetto al giallo ocre, di gusto novecentesco, che vediamo oggi.

Il colore di fondo delle nicchie era certamente di colore diverso e tale da esaltare con variazioni cromatiche l'effetto di articolazione del prospetto. L'inserimento urbanistico, reso sapiente dalla sopraelevazione del sagrato, dall'accesso attraverso una piccola gradinata e con al fianco la presenza della piccola chiesa dei morti, crea una scenografia sulla piazza a lago, che nobilita uno spazio esiguo ma di grande suggestione.

Il forestiero ed il navigante che vi giungono respirano l'indiscussa armonia e la viva spiritualità della nostra Chiesa.

L'armonico fluire dell'interno

Entrando nella chiesa, la prima impressione è del fluire armonioso del moto interno reso solenne dalle eroiche figure di santi distribuite nelle nicchie del coro e lungo la navata.

Sono opere vibranti dal fluido modellato, che nella visione d'insieme rifuggono da ogni eccesso, creando una equilibrata impostazione plastica in sintonia con lo snodarsi delle articolazioni dell'interno.

Statue marmoree che creano lo spazio solenne dei grandi eventi liturgici: i Santi Pietro e Paolo, i quattro Evangelisti, i quattro Dottori della Chiesa ed il patrono San Martino che nella loro dimensione monumentale e mistica ci comunicano lo splendore dell'arte ed il segno iconico della fede dei nostri padri.



Essi esprimono un ideale di perfezione ed appartengono alla cultura dell'uomo che trova così una testimonianza suggestiva e coinvolgente della spiritualità di un'epoca nella quale l'opera d'arte è intimamente permeata da una visione di bellezza formale, tale da destare lo stupore dell'animo.

Con gli altari delle cappelle laterali e le ancone l'effetto visivo d'insieme è molto equilibrato: il modellato e le forme tornite delle statue marmoree sono di buon effetto plastico, un po' sommarie e superficiali nei particolari, ma bene si legano con le soase e gli altari, che nella policromia dei marmi e degli stucchi danno un vibrante alternarsi di volumetrie, ritmi ed accostamenti.

Gli altari sono in gran parte attribuiti agli stuccatori bresciani Peduzzi, operanti tra la fine del settecento e gli inizi dell'ottocento.

Di notevole interesse il secondo altare di sinistra, con mensa in marmi policromi ed un paliotto suddiviso in tre scomparti con due piccole nicchie con statuette raffiguranti San Martino e San Carlo Borromeo.

Il parte ... segue...

A cura di A. Moretti

L'ambone

Cristo è presente nella sua Parola

Se una persona importante o cara bussava alla nostra porta, le apriamo la casa ed il cuore. La invitiamo ad entrare, *ci sediamo*, dedichiamo a lei tutto il tempo. Dalla parola nasce ogni rap-

porto d'amore. Lo "sconosciuto" diventa "conosciuto" e "caro". Questo avviene in modo sommo nella *liturgia della Parola*. Il lettore sale *all'ambone*. È un momento solenne. Egli apre la "lettera che Dio ci ha scritto". Il destinatario è proprio un'assemblea. Quando nella Chiesa si spalancano le Scritture. Dio scende di nuovo nel giardino e si intrattiene con l'uomo (S. Ambrogio). Il libro ridiventa, tramite il lettore, parola viva. Essa ci interpella, ci consola, ci orienta. Scorrono davanti ai nostri occhi le meraviglie di Dio. Ci riconosciamo in quelle situazioni: siamo noi il popolo oppresso in Egitto; stiamo attraversando il deserto della storia, forse siamo approdati ad una terra, forse stiamo vivendo il disagio dell'esilio. Forse, come Gesù, per un attimo, viviamo la Trasfigurazione. Forse, come Lui, siamo nell'Orto degli ulivi alla vigilia di una sconfitta totale o irreversibile. Forse, come Maria, attendiamo un figlio. Forse, come Pietro, stiamo rinnegando Gesù. Tramite la sequenza delle letture, facciamo tutto il viaggio della rivelazione: dalle attese e promesse (prima lettura) alla realizzazione in Cristo (Vangelo), alle problematiche della vita ecclesiale (seconda lettura).

L'ascolto della Parola è un'attività (questo è il paradosso) che è pura passività. Eppure è la parte migliore. L'ha scelta Maria, sorella di Lazzaro: ella si siede ai piedi di Gesù e l'ascolta (Lc 10,30). Pone al centro il Cristo e non se stessa. Lo accoglie nella sua casa, nella sua mente, nel suo cuore. Il fatto di *sostare* le permette di individuare la direzione lungo la quale Gesù sta andando. Egli è in cammino verso Gerusalemme.

E se Dio parlasse?

Il silenzio di Dio è impressionante. Lui così immenso, Lui così tutto, Lui tace. Noi vorremmo ascoltare la sua voce, magari dopo un preambolo di tuoni e di lampi. E invece, niente. Neanche per far tacere i milioni di parole stupide che diciamo, neanche per impedire la guerra, l'omicidio, la falsità... L'impressione è che siamo soli con il compito di gestire una libertà che ci sembra talvolta assurda. Eppu-

re... eppure la fede ascolta e sente la sua Parola. Come fa l'uomo a parlare se non perché qualcun altro lo ha preceduto nella parola, parola che alla radice, alla fonte è la stessa parola? E se le nostre umane parole sono tante volte problematiche al punto di velare la Parola, in Gesù Cristo non appaiono forse del tutto sorgive o creative? Non sono forse tutt'uno con la Parola di Dio? Sì, risponde la fede cristiana. L'eco scritta di questa parola, colta nel suo suscitare le prime parole-risposta delle nascenti comunità cristiane, è il Vangelo. I cristiani hanno come libro prezioso la Sacra Scrittura che incastona il Vangelo tra l'Antico Testamento e gli scritti apostolici (Atti, Lettere, Apocalisse).

Individualmente il libro dovrebbe essere considerato il più prezioso nel nostro scaffale. Ma quando fanno assemblea, i cristiani ne usano uno di grande formato e riccamente ornato: è il libro della Parola che fa nascere e nutre la comunità.

Da dove proclamare questa Parola? Tutti i popoli e tutte le religioni hanno dato importanza al "luogo" delle parole "forti". Nell'agorà (piazza) i Greci avevano una pedana chiamata "bema", i Romani avevano nel foro la "tribuna", nella moschea i Mussulmani hanno il "minbar", nella sinagoga gli Ebrei hanno il "tebam".

E i cristiani? Hanno l'ambone che letteralmente vuol dire (dal verbo greco "ana-baino") "salire". Hanno cioè un luogo alto su cui si sale.

In San Clemente a Roma gli amboni sono due: uno è per l'Antico Testamento ed ha il leggio rivolto ad est perché deve ricevere luce da Cristo (sole che sorge), mentre l'altro, il più alto di tutti, è per il Vangelo ed è rivolto a sud. Gli è vicino il grande cero pasquale, colonna di fuoco che porta finalmente l'umanità alla terra promessa. I due amboni sono alti e il salirvi è solenne gesto rituale. Il tutto sta racchiuso in uno spazio recintato in cui trovano posto i cantori, il celebrante e i ministri.

Il recinto è uno splendido giardino dove il marmo del pavimento ricrea la splendore del primo mattino (Genesi) e del giorno pieno (Risurrezione). Questa tipologia va dal paleo-cristiano all'anno mille (alla vigilia del romanico). Entravi in chiesa e trovavi gran parte della navata occupata dal giardino che si apriva sull'altare. Dalle finestre di alabastro proveniva una luce dorata. E subito dicevi: Cristo è risorto.

Ma dopo dove è andato a finire l'ambone?

Con il romanico (XII secolo) e soprattutto con il gotico (XIII secolo) assistiamo alla sparizione del giardino. L'ambone resta però fortemente pasquale: è su in alto e sostenuto da colonne; talvolta è sormontato da una cupola ed ha la forma del coperchio rovesciato del sepolcro o del sepolcro scoperchiato. Con il gotico il sepolcro diventa una narrazione scolpita della vita di Cristo. Il leggio tende a scomparire; ora è la scultura stessa a farsi parola sempre più espressiva e commovente. Stiamo andando verso la riscoperta dell'umanità di Cristo (ora tragicamente sofferente in croce e gioioso nel suo apparire risorto) e dell'umanità dei nostri sentimenti.

Il pulpito è la scomparsa dell'ambone. Nato da esigenze acustiche (farsi sentire a tutti in una chiesa immensa) all'epoca dei grandi ordini predicatori, piano piano va a finire in mezzo alla chiesa, addossato alla parete. Trionfa a partire dal Concilio di Trento. È ancora alto, vi si arriva talvolta da una scaletta invisibile scavata nel muro o nel pilastro. Spesso ha di fronte un altro pulpito. Lassù due predicatori talvolta intessono un dialogo tra il saggio e l'ignorante che avvince, diverte, spaventa e convince. Il Vangelo, letto o cantato dai preti in latino lassù nel presbiterio viene solo citato qualche volta per confermare una tesi.

Ma... finalmente il Concilio Vaticano II ha ridato all'altare e all'ambone la dignità della Cena e della Parola.

LE CAMPANE

Domenica 24 ottobre 2004
la nostra comunità Parrocchiale festeggerà la riparazione delle campane che verranno risistemate sulla torre campanaria.

È tradizione antica quella di utilizzare segni o suoni particolari per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica comunitaria, per informarlo degli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamare nel corso della giornata momenti di preghiera, specialmente al triplice saluto alla Vergine Maria.

Ed ancora oggi la voce delle campane esprime in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore.

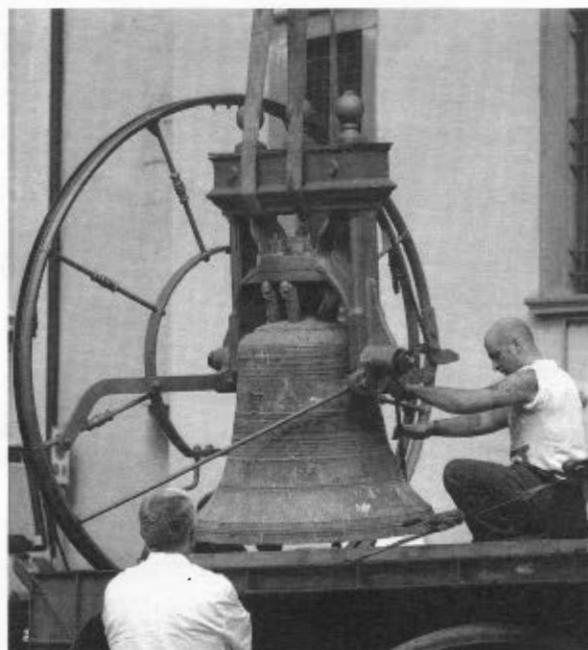
Per qualche mese a Marone "la voce delle campane" era rimasta muta. Vi abbiamo dato conto nello scorso Bollettino Parrocchiale delle opere di ristrutturazione che si sono rese necessarie.

Ora pubblichiamo alcune immagini relative alla rimozione delle campane per poter effettuare i lavori di manutenzione.

Ringraziamo quanti a vario titolo hanno contribuito affinché l'opera -assai costosa- potesse essere quasi interamente sovvenzionata: l'Amministrazione Comunale, Impresa Guerini Valentino e fam., la Ossitaglio s.r.l., la Dolomite Franchi S.p.A., Bandini-Facchinetti di Via Vesto, la Banca di Valle Camonica nonché tanti privati e famiglie che hanno offerto generosamente chiedendo che il loro dono rimanesse anonimo.

A TUTTI GRAZIE DI CUORE!!!!

La voce delle nostre campane -ora ancor più chiara e cristallina dopo il restauro- ricordi a tutti che formiamo una sola famiglia e ci raduniamo per manifestare la nostra unità in Cristo.



PROGRAMMA

Sabato 23 ottobre 2004:

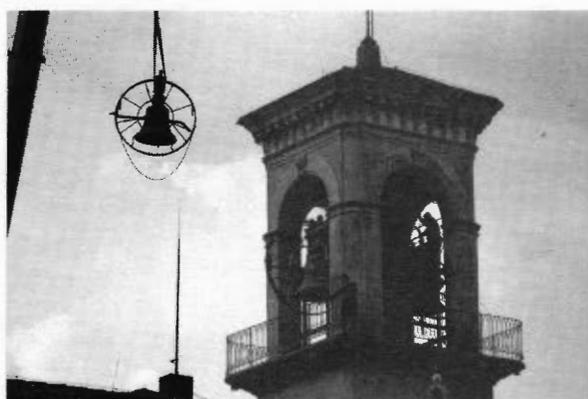
ore 21.00: Concerto in Chiesa Parrocchiale
d'inaugurazione per le campane

Domenica 24 ottobre 2004:

ore 10.30: S. Messa presieduta da S.
Ecc.za Mons. Vigilio Mario Olmi - Vescovo
Ausiliare emerito di Brescia e benedizione
delle campane

**DURANTE TUTTA LA GIORNATA DELLA DOMENICA
CHI LO DESIDERA POTRÀ VEDERE LE CAMPANE
DA VICINO.**

**LE STESSE VERRANNO RIPOSIZIONATE SULLA
TORRE CAMPANARIA DA LUNEDÌ 25 OTTOBRE**



250° di Consacrazione della Chiesa Parrocchiale

Domenica 20 giugno 2004

Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta da Mons. Francesco Beschi



*Nella foto: Mon. Beschi mostra il quadro ricevuto in dono
dalla Comunità di Marone*

Pellegrinaggio della Diocesi di Brescia a SANTIAGO DE COMPOSTELA

7/10 settembre 2004

Un pellegrinaggio è sempre un viaggio dell'anima, ci si mette in cammino verso un luogo ricco di tradizioni, di fede, di nuove speranze.

Questa volta siamo partiti in pochi da Marone, ma il gruppo di bresciani che accompagnavano il vescovo ausiliare Mons. F. BESCHI era molto numeroso, ben 180 persone tra cui un gruppo numeroso di giovani studenti, che hanno dato al pellegrinaggio un'impronta speciale.

Il CAMMINO di SANTIAGO de COMPOSTELA è stato in passato, ma lo è ancora oggi, il simbolo di un percorso di ricerca, di verità, di perdono, di pace.

Nei secoli scorsi il pellegrino munito solo di un bastone e di una conchiglia partiva dal cuore dell'Europa o dalla Francia o anche dal sud della penisola iberica e dopo centinaia di chilometri arrivava sulla collina della GIOIA, monte del Gozo, in Galizia, nell'estremo nord della Spagna.

E' proprio da lì che è partito il cammino a piedi di noi bresciani; per cinque km. abbiamo pregato e camminato verso la cattedrale fino al portico della Gloria, non ci ha risparmiato neppure la pioggia.

Ci siamo immersi in una tradizione millenaria ed il mattino seguente eravamo pronti per il tradizionale abbraccio alla statua di San Giacomo, che la leggenda vuole essere arrivato lì a diffon-

Alcuni dei partecipanti



La Cattedrale

dere il cristianesimo, il rito di purificazione delle mani, la messa del pellegrino.

E' stato bello ritrovarsi con i fratelli cristiani provenienti da ogni parte dell'Europa a invocare la pace.

Pace, unità, riscoperta delle radici cristiane, questi sono i temi sui quali ci siamo interrogati.

Il Vescovo ha invitato tutti gli adulti presenti a gioire della presenza dei giovani, a stabilire con i giovani rapporti di fiducia e di stima, a lasciarli crescere rispettando la loro voglia di autenticità. Ai meno giovani il cammino di Santiago ha offerto la speranza, il viaggio continua a tutte le età, e quando i piedi sono troppo deboli, lo spirito può sempre guidarci lungo la via misteriosa della nostra anima e aprirci spazi di interiorità dove la parola di Gesù diventa guida e meta.

Abbiamo portato nei nostri cuori tutte le persone che amiamo e per loro ma anche per tutti i maronesi, abbiamo invocato la pace.

Maria Patti

La Porta Santa



Campo scuola ragazzi... ...Conoscendo padre Daniele...



Dal 26 al 31 luglio siamo partiti in 58 alla volta di una amena località della valle Camonica, Sommaprada di Lozio. Ciò che da subito ci ha preoccupato sono stati i tre Km a piedi (per fortuna senza bagagli) che abbiamo dovuto intraprendere per arrivare alla casa "Padre Daniele". Una passeggiata nel bosco e poi finalmente la vista tanto attesa, la casa che ci avrebbe ospitato e subito ci siamo interrogati...ma Padre Daniele, chi sarà? Il suo volto, le sue foto, le sue lettere erano appese nel salone e piano piano la nostra curiosità cresceva... Forse in questo camposcuola non avremo fatto dei grandi lavori di gruppo, forse non abbiamo sempre vissuto nel segno della comunione o della comprensione reciproca, forse non avremo dato il meglio di noi stessi, forse, forse, forse... Una cosa è certa, la testimonianza e la vita di Padre Daniele, che traspare da questo luogo, da questa casa, da quelle foto, è passata in alcuni di noi: ci ha insegnato che la vita è un dono da spendere gratuitamente e con coraggio, con gioia, con fede grande in quel Dio che a volte si presenta a noi nel segno della povertà, nel

volto affamato di giustizia dell'America del sud, del Perù, nazione nella quale Padre Daniele ha operato come missionario e nella quale è stato assassinato. Era il 16 marzo 1997, tornando alla missione, a notte fonda viene fermato con la sua jeep, con lui ci sono altre sei persone. I rapinatori puntano la pistola alla tempia di una volontaria italiana. "Vengo io, rimani tu". Queste sono le ultime parole di padre Daniele. Poco dopo veniva assassinato.

In una lettera ai suoi ragazzi diceva: "Se vuoi vivere l'avventura della vita, che è unica, non guardare a te stesso, non guardarti allo specchio, c'è tanta gente che ha bisogno di te..." Grazie, Padre Daniele, siamo partiti da Marone pieni dei nostri progetti e attività, tu ci hai insegnato qual è la via "migliore di tutte": l'amore, l'attenzione, la passione per gli altri... abbiamo ancora molto da imparare. Tutti.

Don Roberto

"STIAMO LAVORANDO PER VOI..."

Così recita un cartello famoso in alcuni cantieri durante i lavori in corso...ebbene anche nella nostra comunità alcune persone di buona volontà hanno messo in campo tempo, voglia, abilità e fantasia per rendere più belli i nostri ambienti e il nostro patrimonio parrocchiale...

È il momento per ringraziarli tutti!

...in oratorio sono stati sistemati gli infissi e le ante e ridipinto tutte le aule di catechismo...

...chi entra nella nostra Chiesa può gustare la bellezza dei due portoni, ormai nascosta dal tempo e dalle intemperie (quello centrale già restaurato tempo fa).

...se alziamo lo sguardo verso il campanile, ancora per poco orfano delle campane, vediamo che tutto è pronto per accoglierle di nuovo...

...Alla sala della comunità sono stati messi a punto alcuni particolari importanti, come l'impianto audio, offerto dalla Dolomite Franchi (circa 13.000 euro).

Sicuramente qualcuno o qualcosa avremo dimenticato, tutti abbiamo festeggiato e ringraziato insieme il 25 settembre, tante cose sono ancora da fare, crediamo che "tutto concorre al bene", lavorando per voi, quindi per il Signore.



ROMA

Andare a Roma è stata una bella esperienza. Al momento della partenza del treno eravamo tutti emozionati e felici. Il viaggio è stato lungo ma divertente anche se nessuno di noi è riuscito a dormire. Appena arrivati, tutta la diocesi, si è recata alla Basilica per il momento della preghiera. In seguito abbiamo visitato molti monumenti tra cui: la fontana di Trevi, il Pantheon, Piazza Navona, la Cupola di S. Pietro, il Campidoglio, il Quirinale.

La sera, nonostante fossimo stravolti dalla stanchezza per il tour della giornata, non riuscivamo ad addormentarci. La Domenica delle Palme, alle sei del mattino, la sveglia ci ricordava l'appuntamento alla S. Messa (che è durata tanto ma ne è valsa la pena!), celebrata dal Papa in San Pietro. Alla fine della celebrazione siamo riusciti a vedere il S. Padre da vicino ed è stato un momento carico di emozione!

Mentre eravamo sul treno del ritorno la stanchezza ha iniziato a farsi sentire, ma nell'arrivare in stazione, un unico urlo di gioia è uscito dalle nostre cabine: nello scendere dal treno i nostri genitori ci sono venuti incontro abbracciandoci.

Ripensando all'esperienza vissuta in quei giorni e alle forti emozioni provate, ci ritornerà la voglia di riviverne presto un'altra.

I cresimandi



ELENCO CATECHISTI – EDUCATORI Anno catechistico 2004 – 2005

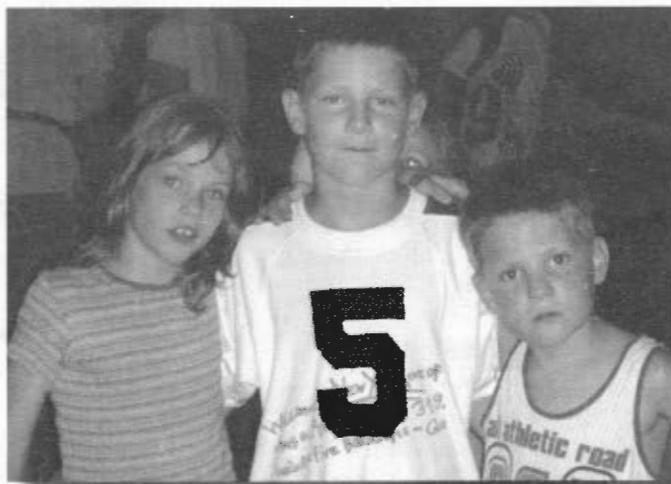
gruppo	catechisti	giorno
I ELEMENTARE	Rosa Moretti Assistenti: Uccelli Gabriella Ducoli Wilma	giovedì 14.30 – 15.30
II ELEMENTARE	Valeria Zanotti Marisa Guerini Renata Cristini	Sabato 14.30 – 15.30
III ELEMENTARE	Renata Gregorini Sonia Otelli Zoletti Agnese Fenaroli Maria Gabriella Zanotti	Giovedì 14.30 – 15.30
IV ELEMENTARE	Daniela Dusci Alessandra Sina Elisabetta Gorini Nadia Zanotti	Giovedì 14.30 – 15.30
V ELEMENTARE	Milena Guerrini Emanuela Bontempi Elena Balduzzi	Sabato 14.30 – 15.30
I MEDIA	Teresa Guerini Ass. Serena Cristini Giorgio Bontempi Uber Galli Ass. Stefania Pezzotti	Domenica 9.15 - 10.30
I I MEDIA	Angela Faccoli Emanuele Riva Pierina Bontempi Chiarella Guerini	Domenica 9.15 - 10.30 Giovedì 15.00 – 16.00
III MEDIA	Giulia Camplani Ottorino Conforti Pierina Bontempi Orsola Avalli Sonia Otelli Zoletti Daniele Cristini (ass.)	Venerdì 20.00 – 21.00
ADOLESCENTI I - II	Francesco Pezzotti Samuele Pezzotti Sr. Maria Teresa Mora Maria Grazia Uccelli Paolo Cristini	Venerdì 20.00 – 21.00

GREST

E così eccoci qua, ancora dopo un anno, a raccontarvi com'è andata. Il gruppo adolescenti anche quest'anno vuole rendere tutti partecipi delle esperienze vissute durante un intero anno di divertimenti, vita comune e purtroppo anche di screzi e problemi.

Tutto, come al solito, ha inizio a settembre, circa in corrispondenza con l'inizio del catechismo. Con i nostri sempre "mitici" educatori, che quest'anno purtroppo erano dimezzati (mancavano Alessandro e Patrizia), abbiamo cominciato ad intraprendere il nostro cammino verso un anno in compagnia di tutti i nostri amici. Affrontando tematiche profonde, utili alla nostra crescita e soprattutto a sensibilizzarci verso alcuni problemi importanti, abbiamo trascorso alcuni momenti piacevoli, ma altri un po' meno: qualche problema è nato nel gruppo tra noi ragazzi, che gli educatori hanno cercato di farci risolvere affrontando argomenti come l'amicizia, l'importanza di essere leali, il fatto che le persone hanno sia dei pregi, ma anche dei difetti che devono comunque accettarli all'interno di un gruppo di persone... e qualcosa effettivamente si è risolto, anche se molto parzialmente.

Comunque, chiudendo questa parentesi un po' rattristante di quest'anno passato, abbiamo avuto nostri bei momenti di divertimento. Più di tutti i fantastici 3 giorni di campeggio a Jesolo. Relax, divertimento, nuotate e bruciature hanno reso la nostra mini vacanza di giugno un fantastico momento di unione tra alcuni componenti del gruppo che sono riusciti ad esserci. Quest'esperienza, simile a quella dell'anno scorso a Marina di Massa, ci ha aiutato a capire ancora di più quanto occorra collaborare ed essere uniti in tutte le decisioni da prendere. In un gruppo ci vogliono regole da rispettare, ruoli da assumersi e da portare avanti sempre responsabilmente così da rendere la vita più facile e piacevole a tutti. Ovviamente il momento "clou" in cui dovevamo farci valere tutti insieme è stato il periodo del grest, che quest'anno è durato dal 21 giugno fino all'11 luglio, anche se per la verità noi adolescenti, che dovevamo assumere il faticoso ruolo di educatori, abbiamo cominciato a prepararci ed a preparare l'oratorio molto prima: a fine maggio sono cominciati gli incontri di preparazione per noi animatori al centro di Passirano, dove ci hanno insegnato diciamo così, ad intrattenere al meglio i bambini, dai più piccoli a quelli più grandi. Poi sono cominciati i pomeriggi all'oratorio: ore e ore a dipin-



gere cartoni, muri a preparare stanze addobbate per accogliere l'evento che ogni bambino attendeva. Quest'anno il grest era intitolato. "Volere Volare... il cavaliere del Re dei re" e, come intuibile, era tutto ambientato nel medioevo. L'oratorio venne trasformato in un castello vero e proprio: torri, stendardi e scudi lo circondavano e gli davano l'aria di un allegro castello fatto a misura di divertimento. L'argomento base del grest erano le virtù, che ogni giorno venivano spiegate dal Don e che racchiudevano il senso di tutto ciò che sarebbe accaduto durante il pomeriggio. E così, il 21 luglio, più di novanta bambini; felici correvano alla sala della comunità, dove tutto avrebbe avuto inizio. Prima di tutto, lo smistamento delle squadre, poi la presentazione dell'inno (magistralmente eseguito dalle educatrici...) e naturalmente, la mitica caccia al tesoro! Il tesoro era un librone, essenziale per lo svolgimento del grest, poiché conteneva le virtù che si sarebbero analizzate nelle tre settimane. Ma, come si sa la parte più bella del grest oltre a i giochi che quest'anno consistevano in tornei, è la parte "gite". Le gite di quest'anno, che a causa del maltempo sono state solo due e non tre, hanno avuto come meta il castello di Bevilacqua, nei pressi di Verona e, ovviamente, la piscina (parco acquatico "le Vele"). Al castello i bambini hanno avuto la possibilità d'immer-

ORATORIO

gersi nell'atmosfera medievale. prima con la visita all'edificio e poi con delle attività che, con l'aiuto dei responsabili del castello, tutti hanno eseguito con entusiasmo, soprattutto quando si è trattato di far scoccare qualche freccia al tiro con l'arco. La seconda gita, come ovvio, è stata quella che tutti hanno preferito: la piscina, dove ci siamo divertiti in acqua, sugli scivoli ed a ballare sul bordo piscina. Sì perché al grest i nostri ragazzi si divertivano a ballare al ritmo dei più conosciuti balli di gruppo, nei quali si sono cimentati anche dei baldi giovanotti. Come tutti gli anni c'è stata anche quest'anno camminata verso la Madonna della Rota. I bambini nonostante fossero stanchi per la salita che hanno dovuto affrontare, si sono divertiti da matti a correre e giocare nei prati.

Intanto i giorni passavano tra giochi, lavori di gruppo e preghiere perché... no Gesù! no party! È arrivato il tempo di cominciare a prepararsi per la serata finale: ogni squadra doveva rappresentare una storia, ambientata nel medioevo, con tecniche diverse che sono andate dalla registrazione, alla fotografia, al "live" direttamente sul palco. Dopo prove in oratorio e al teatro, preparativi vari della scenografia e di svariati balletti, eccola: il teatro gremito di gente, le quattro squadre impazienti di essere chiamate a presentarsi a tutti e una gran paura di fare brutta figura davanti a tutti, la serata finale era già arrivata. E non si sa mai come prenderla: non si sa se bisogna essere felici o se bisogna essere tristi perché la serata finale purtroppo segna la fine del periodo più divertente di tutta l'estate. Ma comunque, a parte qualche problemino tecnico, tutto è filato liscio e l'agitazione scompare a poco a poco. La gente, entusiasta, ha applaudito tutti noi che ci siamo impegnati per realizzare un bel momento di vita comune. I bambini che hanno fatto le loro esibizioni. Noi educatori, che abbiamo cercato sempre di aiutarli a vivere serenamente per tutta la durata del grest, provando a dar loro un sostegno, un appoggio su cui contare sempre. Le mamme, che ci hanno dato una mano fondamentale, e, ovviamente, il grandissimo Don che ha fatto tutto il lavoro più faticoso. Tutto questo, sempre con l'aiuto di chi, sopra di noi, c'invia sempre il suo grande amore e aiuto, anche nei momenti più difficili.

Oltre ai pomeriggi normali di grest, quest'anno sono state introdotte delle serate, alcune dedicate ai ragazzi delle medie ed altre a chi aveva voglia di partecipare, genitori e bambini. Tutte queste esperienze, insieme a quella del camposcuola, ci sono servite molto, sia a noi ragazzi, sia ai bambini, sia ai nostri educatori che, credo abbiano imparato ancora qualcosa in più nonostante



là loro già ampia esperienza. Speriamo davvero che ogni anno possa essere sempre migliore per tutti e che con l'aiuto di Dio possiamo sempre riuscire a vivere serenamente con tutti, dando sempre qualcosa in più per essere ogni volta al "top".

Arrivederci al prossimo anno!

A nome di tutto il gruppo adolescenti: Serena

ASSISI

Terminati gli esami della terza media, con i ragazzi finalmente liberi dai vari impegni, siamo pronti a vivere con loro un'esperienza di tre giorni, insieme, ad Assisi.

Allegri e chiassosi, siamo partiti alle sei del mattino del 13 Luglio, anche se con il dispiacere di non avere con noi il gruppo al completo.

Il nostro autista era il "mitico" Tullio, che accompagna abitualmente le gite dell'Oratorio, e che è persona disponibile e tollerante.

Al casello dell'autostrada si è unita a noi la possente figura di Padre Luigi, guida piacevole ed illuminante di tutto il nostro percorso.

Prima tappa Ravenna e Sant'Apollinare in Classe, dove, dopo aver ammirato i bellissimi mosaici, abbiamo provveduto anche a riempirci le pance.

Nel pomeriggio siamo giunti ad Assisi, dove abbiamo visitato i luoghi che ricordano la vita di San Francesco, dalla sua fanciullezza alla maturità.

Assisi è una splendida cittadina, divenuta simbolo della Pace nel Mondo, dove, di fronte alla quotidiana vita condotta dalla gente del posto e dai Francescani, si respira ovunque il senso della serenità in Cristo che fu il fondamento della vita del Santo.

Particolarmente emozionante è l'Eremo delle Carceri, immerso nel bosco, dove, durante la celebrazione della Santa

Messa, c'è stato donato il TAU, crocifisso, che è segno di Salvezza per i cristiani ed adottato anche dallo stesso Santo.

Piacevoli sono state anche le escursioni "by night" a Gubbio ed Assisi.

Particolarmente toccante è stata la visita alla Chiesa di San Giacomo, che, così come la Porziuncola, conserva intatta la semplicità e la spiritualità del Santo.

Certamente per i ragazzi può essere stato un programma impegnativo, ma le nostre speranze di educatori sono che il Crocifisso che parlò a San Francesco possa chiamare anch'essi a fare nella vita scelte coraggiose e coerenti con il Vangelo.

L'unico rammarico sono i giorni volati troppo in fretta, ma certamente i momenti piacevoli, vissuti in fraternità, ritorneranno poi nella loro memoria.

Con quest'augurio siamo rientrati a casa soddisfatti dell'esperienza vissuta e fiduciosi nel futuro.

Rosa e Chiarella



LE ELEZIONI A MARONE

Si sono svolte nelle giornate di Sabato 12 e Domenica 13 giugno le elezioni del Parlamento Europeo, del Presidente della Provincia e del Comune.

Ecco i risultati:

PARLAMENTO EUROPEO

PARLAMENTO EUROPEO
Elezioni del Parlamento Europeo del 12 Giugno e 13 Giugno 2004
COMUNE DI MARONE - COD. N. 0906
Domenica 13 Giugno 2004 - appena noto il dato
COMUNICAZIONE NUMERO **RISULTATI DEFINITIVI**
TOTALE SEZIONI SCRUTINATE **03**
VOTANTI: MASCHI FEMMINE TOTALE
(Indicare solo se variato rispetto alla comunicazione precedente)
VOTI DI LISTA

Numero lista	Lista	Voti
1	LEGA NORD	470
2	ALLEANZA POPOLARE UDEUR	4
3	FEDERALISMO IN EUROPA	4
4	ALLEANZA NAZIONALE	124
5	FEDERAZIONE DEI VERDI (U.V.)	10
6	NO EURO	11
7	ALTERNATIVA SOCIALE	11
8	SOCIALISTI UNITI PER L'EUROPA	20
9	ITALIA DEI VALORI - DI PIETRO - OCCHETTO	11
10	PER L'ABOLIZIONE DELLO SCORPIO E CONTRO I RIBALTONI - FEDERAZIONE NAZIONALE DEI VERDI	6
11	PAESE NUOVO	6
12	ALLEANZA LOMBARDA AUTONOMA	29
13	FORZA ITALIA	491
14	UDC	34
15	RIFONDAZIONE COMUNISTA	26
16	COMUNISTI ITALIANI	10
17	UNITI NELL'ULIVO	429
18	FIAMMA TRICOLORI	10
19	PRG LIBERALI SGARBI	14
20	PARITTO PENSIONATI	33
21	LISTA EMMA BONINO	21
22	PATTO SEGNI SOGGNAMIGLIO	4
23	LISTA CONSUMATORI	12
24	MOVIMENTO IDEA SOCIALE	2
Totale		1974

N.B.: Si ricorda la necessità che le comunicazioni relative alle liste siano sempre rigorosamente effettuate rispettando l'ordine di sorteggio.
SCHEDE: bianche: **103**
nulle: **33**
voti contestati e p.n.a.:

PROVINCIA

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA E RINNOVO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 12 GIUGNO E 13 GIUGNO 2004
Lunedì 14 Giugno 2004 dalle ore 14.00 in poi - appena noto il dato
COMUNE DI MARONE - COD. 106
NUMERO COLLEGIO 30
COMUNICAZIONE DEFINITIVA CONCERNENTE LO SCRUTINIO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE RELATIVO AL TOTALE DELLE SEZIONI
SEZIONI TRE SU TRE

LISTE	VOTI VALIDI
1 VERDI AMBIENTALISTI BRESCIANI	8
2 CACCIATORI PESCATORI LOMBARDI	2
3 ALLEANZA NAZIONALE CON CAVALLI	86
4 RIFONDAZIONE COMUNISTA	2
5 COPACONS LISTA CONSUMATORI	2
6 TRI LIBERALI SGARBI	7
7 UCI-BUFFOLI CON CAVALLI	73
8 LA MARGHERITA CIVICA	448
9 LEGA PENSIONATI	19
10 CACCIATORI BRESCIANI	10
11 COMUNISTI ITALIANI	4
12 NO EURO	10
13 DEMOCRATICI DI SINISTRA	43
14 LISTA CAVALLI	56
15 ITALIA DEI VALORI - DI PIETRO - OCCHETTO	8
16 SOCIALISTI CIVICA RIFORMISTA SDI	15
17 FORZA ITALIA CON CAVALLI	348
18 UDC LIBERTAS	171
19 LIBERAL DEMOCRATICI - PATTO CON CAVALLI	12
20 ALTERNATIVA SOCIALE CON ALESSANDRA MUSSOLINI	6
21 LEGA PER L'AUTONOMIA ALLEANZA LOMBARDA	40
22 LEGA PADANA LOMBARDIA	51
23 LISTA CIVICA	7
24 SOCIALISTI UNITI PER BRISCELA	3
25 LEGA NORD PADANIA	230
a) Totale voti validi	1330
b) Voti espressi al solo candidato Presidente	13
c) Schede nulle	43
d) Schede bianche	130
e) p.n.a. e contestati	

N.B. La somma di a) + b) + c) + d) + e) deve essere uguale al totale dei votanti
VOTANTI: MASCHI **1045** FEMMINE **1088** TOTALE **2133**

Quanto alle ELEZIONI COMUNALI le liste erano tre: Uniti per Marone, candidato sindaco: Zanotti Angelo Teodoro, voti ricevuti 1214; Lega Nord, candidato sindaco: Bonvicini Stefano, voti ricevuti 429; Marone da vivere, candidato sindaco: Guerini Maria Grazia, voti ricevuti 427

Nella linea di pensiero che scaturisce dalla Dottrina Sociale della Chiesa e dal Convegno ecclesiale della Chiesa italiana tenutosi a Palermo nel 1995, non bisogna dimenticare che i fedeli sono chiamati ad interpretare la realtà sociale e civile nella quale vivono, esprimendo il loro parere nella vita democratica della loro città e preoccupandosi di far crescere il senso di comunità. Sono chiamati a tradurre, pur nella pluralità delle opzioni possibili, la straordinaria ricchezza dei principi evangelici attraverso una mediazione etica ed antropologica che permette loro di stabilire un dialogo all'interno della Chiesa stessa e con il mondo laico.

La politica è infatti quella forma dell'agire umano che ha come fine proprio il bene comune. Ogni cittadino, ogni cristiano - a maggior ragione - non deve mai dimenticare che è chiamato ad operare per il bene comune della proprio paese, città, comunità. Anche se non impegnato direttamente in politica non deve dimenticare la partecipazione attiva e l'interesse critico per le scelte operate da chi ci governa e/o amministra.

Nell'ambito di questa apertura, il cristiano "non può ritenere ogni idea o visione del mondo compatibile con la fede", né può accettare "una facile adesione a forze politiche e sociali che si oppongono, o non prestino

sufficiente attenzione, ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa sulla persona e sul rispetto della vita umana, sulla famiglia, sulla libertà scolastica, la solidarietà, la promozione della giustizia e della pace". (Giovanni Paolo II al convegno di Palermo) Deve vigilare sulle scelte operate nella propria comunità, nello stato, affinché siano sempre conformi e rispettosi di questi principi e finalizzate al bene comune e non all'interesse particolare. Non può dire: "ora che ho votato (ho espresso il mio voto) me ne posso lavare le mani sino alle prossime votazioni".

Ciascun cattolico maronese deve accrescere l'impegno di cittadino attivo, mediante varie forme di presenza culturale e sociale, per contribuire alla costruzione ed alla crescita del proprio paese.

Ed anche per coloro che sono fattivamente impegnati nella vita politica è necessario ricordare che il cristiano, impegnato politicamente a favore del proprio paese, deve fare in modo che il proprio agire politico sia conforme ai principi evangelici: la continua trasparenza amministrativa, il perseguimento di alte motivazioni nell'elaborazione degli interventi politici ed amministrativi che ricercano il bene comune. **L'augurio è che ogni azione di maggioranza ed opposizione abbia sempre come fine il bene della comunità** al di sopra delle convenienze di parte ed a favore della famiglia, degli ultimi, dei deboli, dei bisognosi, della vita, della giustizia, della pace, etc..., valori che ogni cristiano porta iscritti nel cuore.

Affreschi, murali privati, sinopie, statuette, strappi...

Affresco dell' Immacolata Concezione a Vello

Sulla facciata a lago di "Casa Cordioli" a Vello esiste un affresco, che raffigura l'Immacolata Concezione. Sta dipinto dentro una cornice rettangolare dai lati minori e bombati in alto e in basso, alta circa 150 centimetri e larga 100.

La cornice è ben visibile nei suoi colori solo in minima parte sul lato destro e superiore di chi guarda il dipinto.

La figura della Madonna sta sopra la metà del rettangolo, mentre sotto sembra pitturato il Purgatorio e delle fiamme, da cui emergono due teste, sempre a destra di chi osserva.

"A meno che, penso io, non siano rappresentati i nostri progenitori Adamo ed Eva e quello, invece del Purgatorio, non sia il Paradiso Terrestre. Il senso del quadro sarebbe così più logico dal punto di vista della interpretazione biblica: Maria, concepita senza peccato e Madre del Salvatore in contrapposizione a Eva ed Adamo, autori del peccato originale e autori, come causa ed effetto, della Redenzione di Cristo Gesù."

La parte inferiore infatti è quasi del tutto rovinata e solo la logica e l'inventiva possono sbizzarrirsi in supposizioni, non suffragate da riscontri obiettivi... quando la memoria di nessuno ti aiuta.

Ai lati della silhouette della Madonna quattro teste d'angioletti, di quelli con due alucce al posto del collo: i due sulla sinistra ben conservati e quelli a destra poco visibili.

Maria veste una tunica color marron con sopra un mantello azzurro, appoggiato sulla spalla destra e che fuoriesce quasi a coprire le due figure sottostanti.

Sembra inginocchiata su una nuvola con il ginocchio sinistro, mentre la gamba destra, dritta, poggia il piede su una falce di luna con le punte estreme rivolte in alto.

Dietro la Madonna si allunga grossa e tortuosa la coda del serpente, simbolo del Male, il cui capo è scomparso coi colori della metà inferiore dell'affresco.

Le mani, molto affusolate di Maria, sono come quelle della bellissima Annunciazione posta sulla facciata della chiesetta del Camposanto e stanno incrociate quasi sul seno, la sinistra rivolta verso l'alto.

Un'aureola biancastra le circonda il bel viso, a sua volta contornata da stelle d'oro; dietro... un cielo dorato ma molto scolorito.

Il signor Cordioli Nicola sostiene che in calce all'affresco stava la data del 1854.

Pio IX definì il dogma dell'Immacolata Concezione l'8 dicembre 1854.

Quattro anni dopo, nel 1858, a Luordes in Francia, Bernadette Soubirous ebbe le apparizioni della Madonna, che confermò: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Ma nella Chiesa Cattolica la convinzione e la fede nella sua immacolata concezione avevano radici centenarie.

(M^o Giacomo Felappi)



ALTRI SEGNI DI FEDE E
DI DEVOZIONE POPOLARI

*Via Crucis dal nuovo raccordo
stradale di Vello*

Ecco una delle formelle rimaste murate lungo il vecchio percorso della Via Crucis di Vello, che partiva dalla valle del Rì per giungere al santuario della Madonna.

A lavori stradali ultimati si dovrebbero iniziare i lavori per approntare la Via Crucis:

- con le vecchie formelle (ma ci sono poi ancora tutte e dove eventualmente sono?);
- con un nuovo progetto e nuove forme?

La formella in fotografia raffigura la "Deposizione di Gesù dalla Croce" ed è la quattordicesima.

Pare ce ne siano murate altre tre.



M° Giacomo Felappi

*40° anniversario di sacerdozio di
Don Pierino Bodei e
Don Mario Zorza*

Durante la settimana dedicata alla festa della Comunità, Domenica 25 Luglio 2004, abbiamo festeggiato il 40° di sacerdozio di Don Pierino e Don Mario.

La festa è iniziata con la concelebrazione della Messa delle 10,30; durante la quale ci sono stati i ringraziamenti della comunità per la loro impegno e le loro opere, e sono state donate come ringraziamento due Icone.

La giornata è continuata con il pranzo comunitario negli stand accanto alla Sala della Comunità (voluta da Don Pierino). Poi alla sera, dopo la cena comunitaria, la Banda di Marone ha festeggiato festosamente e finito la giornata.



POLISPORTIVA --- MARONESE

Con la Festa della Comunità sono terminate le attività estive ed è subito iniziata la preparazione e la programmazione delle squadre che parteciperanno al campionato di calcio 2004/05. Con la fine del mese di settembre inizieranno le attività sportive organizzate del Centro Sportivo Italiano sez. di Brescia alle quali la Polisportiva Maronese parteciperà con una serie di squadre di calcio, confermando la novità di partecipare al campionato Polisportivo per i più giovanissimi con due squadre, vista la partecipazione dei ragazzini al corso di scuola calcio (che attualmente si svolge tutti i martedì pomeriggi al campo sportivo oratoriale).

Al campionato di calcio abbiamo iscritto le seguenti squadre:

- Polisportivo sponsorizzato dalla ditta Dolomite Franchi,
- Polisportivo “ “ “ Feltri Marone,
- Giovanissimi “ “ “ ElettroBrescia dei F.lli Riva
- Allievi “ “ “ Gruppo Alpini di Marone
- Juniores “ “ “ Cartotecnica Zanotti Provaglio
- Femminile “ “ “ Polisportiva Maronese
- Dilettanti “ “ “ B.M. Impianti di Bonvicini
- “ “ “ “ Bar Novecento / Stefini M. / Avalli
- “ “ “ “ Non Solo Pizza Marone – Pennacchio
- “ “ “ “ Mobili Bettoni Sulzano – Sist.Edival
- Pallavolo Mas/Fem “ “ Brixia Computer di Darfo

Domenica 14 novembre, in occasione della Festa del Santo Patrono San Martino, nella mattinata si svolgerà la manifestazione podistica denominata “ Vello - Toline -Vello”. Questa era stata programmata e doveva svolgersi nella ricorrenza della Festa di Santa Eufemia di Vello, ma, poiché la nuova pista ciclabile per Toline è stata chiusa per effettuare lavori di messa in sicurezza, si è optato per una nuova data.

Ancora un plauso meritato per i fratelli Rinaldi Marco e Gimmi: il primo questa estate ha vinto il campionato italiano di categoria di corse in salite svoltosi nella bergamasca ed il secondo ha ottenuto ultimamente un bellissimo terzo posto nella maratonina svoltasi nella strade della città di Brescia, gara vinta da un keniano con secondo un marocchino. Il pubblico ha meritatamente applaudito sul podio la premiazione del nostro atleta.

Il Presidente Formica

FESTA DI SANTA EUFEMIA A VELLO

Mentre il mese di settembre svolgeva i suoi giorni sulla fine dell'estate, nella parrocchia di Vello si è festeggiata la patrona del paese, Santa Eufemia.

Domenica 19 settembre, e' stata celebrata la messa, resa ancora più solenne dall'accompagnamento dei canti con l'organo e dalla numerosa presenza di fedeli per una ricorrenza religiosa che è divenuta occasione di aggregazione forte per la comunità.

Infatti il venerdì sera, sulla terrazza dell'ex asilo, inizia l'altra festa, più godereccia, che ormai è quasi tradizione per il paese.

Così fino alla domenica il lavoro dei cuochi, delle ragazze che servivano ai tavoli e di tutti coloro che si sono resi utili alla realizzazione (e buona riuscita) della festa, è stato intenso e continuo per le tante persone che hanno affollato i tavoli.

Negli ultimi anni si è anche allestito il pranzo domenicale, che quest'anno ha visto la numerosa partecipazione della gente del posto, con



la presenza dei nostri sacerdoti, e di gente forestiera, casualmente di passaggio a Vello, che incuriosita, si è fermata a pranzare.

Tra tombole, gara di briscola, lotteria, un piatto di trippa e ... tante chiacchiere, si sono consumate, con successo, queste tre calde giornate.

L'appuntamento è per il prossimo settembre ...arrivederci!

BATTEZZATI

Nati alla Grazia

BONFANTI IRMA



ARCHETTI MANUELA



BOSCO CAMILLA



PEZZOTTI LUCA



CALINI LEONARDO GEZIO



MORETTI FEDERICA



MARCHETTI MICHELE



ZANOTTI NICOLÒ



RIBOLA MATTIA



PEZZOTTI STEFANO



PER RICORDARE

RINATI COL BATTESIMO

CALINI LEONARDO GEZIO di Federico e Stucchi Silvia, nato il 02.12.2003 e battezzato il 04.07.2004

RIBOLA MATTIA di Ivan e Bardini Sara, nato il 03.10.2003 e battezzato il 04.07.2004

PEZZOTTI LUCA di Roberto e Panigada Luisa, nato il 06.05.2004 e battezzato il 01.08.2004

BOSCO CAMILLA di Domenico e Guerini Cristina, nato il 03.07.2004 e battezzato il 29.08.2004

ARCHETTI MANUELA di Marco e Zanotti Alida, nata il 23.01.2004 e battezzato il 05.09.2004

MARCHETTI MICHELE di Fabio e Zanotti Clara, nato il 28.12.2003 e battezzato il 05.09.2004

MORETTI FEDERICA di Flavio e Sorlini Sonia, nata il 25.03.2004 e battezzata il 05.09.2004

ZANOTTI NICOLÒ di Giuseppe e Cadei Anna Maria, nato il 05.03.2004 e battezzato il 05.09.2004

BONFANTI IRMA di Andrea e Schivardi Maddalena, nata il 21.05.2004 e battezzata il 26.09.2004 a Sale Marasino

PEZZOTTI STEFANO di Domenico e Guerini Elena, nato il 29.06.2004 e battezzato il 26.09.2004

UNITI NEL SIGNORE

GHITTI DENIS con **ZUBANI MARA** il 10.07.2004

ALBERTANI ANDREA con **BONADEI ANNA MARIA** il 31.07.2004

BIANCHI MANUEL con **RIVA STEFANIA** il 04.09.2004

MAGGIÒ ADRIANO con **GUERINI DAMIANA** il 25.09.2004

FUORI PARROCCHIA

MARCHETTI GRAZIANO con **POLINI GIULIANA** il 18.06.2004 a Clusane d'Iseo

PANIGADA FRANCESCO con **GALLIZIOLI MICHELA** il 04.09.2004 a Lovere

GUERINI ENRICO con **BIANCHETTI LAURA** il 18.09.2004 a Colombaro di Corte Franca

CRISTINI DANIELE con **MAZZUCHELLI MARIA ANGELA** il 18.09.2004 a Siviano di Monte Isola

GUERINI FABIO con **DAVELLI ELENA** il 18.09.2004 a Manerbio



CI HANNO LASCIATO

GUERINI LUIGI di anni 67, morto il 28.5.2004 a Ome
BETTONI MARIA ved. **GUERINI** di anni 91, morta il 01.06.2004 a Chiari

SCARAMUZZA ANTONIETTA ved. **PEZZOTTI** di anni 80, morta il 15.06.2004 a Marone

PÉ GIUSEPPINA ved. **BENEDETTI** di anni 83, morta il 16.06.2004 a Marone

GUERINI ALESSANDRA ved. **RIVA** di anni 84, morta il 14.07.2004 a Iseo

METELLI GIUSEPPE di anni 81, morto il 14.07.2004 a Ome

BONTEMPI MARTA di anni 95, morta il 15.07.2004 a Marone

SOZZI ADELAIDE di anni 79, morta il 24.07.2004 a Marone

CANOBBIO AURELIA di anni 72, morta il 28.07.2004 a Brescia

GUERINI TERESA di anni 79, morta il 02.08.2004 a Iseo

FELTRINELLI DOMENICA di anni 94, morta il 05.08.2004 a Marone

GHITTI LUIGIA ved. **BONTEMPI** di anni 82, morta il 21.08.2004 a Brescia

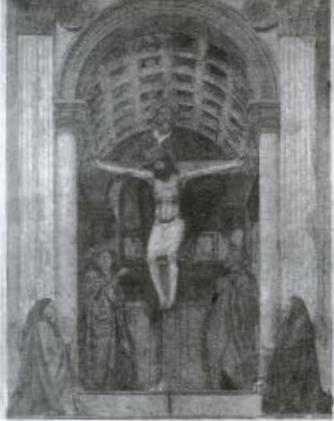
COMELLI REMO di anni 70, morto il 21.08.2004 a Esine

GUERINI BATTISTA (NINO) di anni 78, morto il 26.08.2004 a Marone

ZANOLA BATTISTA di anni 66, morto il 01.09.2004 a Bergamo

ZANOTTI BATTISTA di anni 81, morto il 18.9.2004 a Ome

GUERINI REMO di anni 78, morto il 21.9.2004 a Iseo



Dalla vita alla Vita



ZANOTTI BATTISTA



GUERINI ALESSANDRA



GUERINI TERESA



SOZZI ADELAIDE
in Agostinelli



ZANOLA BATTISTA



BETTONI MARIA
Ved. Guerini



BONTEMPI MARTINA



CANOBBIO AURELIA
in Gorini



GUERINI LUIGI



GUERINI BATTISTA



FELTRINELLI DOMENICA



GHITTI LUIGIA
Ved. Bontempi



COMELLI REMO



GUERINI REMO



METELLI GIUSEPPE



SCARAMUZZA ANTONIETTA
Ved. Pezzotti



PÈ GIUSEPPINA
Ved. Benedetti

